

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

CLXI.

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

SOMMARIO. *Petizione.* — *Lettura di una proposta di legge del deputato Vollaro, stata ammessa dagli uffici, per l'estensione a tutti gli istituti di credito della facoltà di fare operazioni di credito fondiario.* — *Il presidente annunzia la morte del deputato Pizzolante, e dichiara vacante il collegio di Manduria.* — *Relazione e conclusioni della Giunta sopra i risultamenti di un'inchiesta giudiziaria ordinata intorno alla elezione del collegio di Francavilla — Richiami e istanza del deputato Perroni-Paladini riguardo ad un documento annesso agli atti dell'inchiesta — Dichiarazioni in proposito del deputato Longo, in nome della Giunta delle elezioni — La detta elezione è annullata — Dichiarazione del deputato Lazzaro per la Giunta relativamente alla istanza del deputato Perroni-Paladini — Opinione del deputato Puccioni, e risoluzione proposta dal deputato Furini, appoggiata dai deputati Muratori e Romano Giandomenico — Schiarimenti dati dal deputato Lazzaro — Questa discussione è chiusa, ed è approvata una risoluzione presentata dai deputati Farini e Puccioni.* — *Il deputato Balegno presenta la relazione sullo stato di prima previsione pel 1878 del Ministero della guerra.* — *Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1878 del Ministero dei lavori pubblici — Istanze del deputato Morini riguardo al capitolo 14, sulla manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria; e altre istanze e interrogazioni dei deputati Torrigiani, Secondi, Giambastiani e Mussi Giuseppe — Risposte del ministro delle finanze, reggente il Dicastero dei lavori pubblici; e del relatore La Porta — I deputati Torrigiani e Secondi prendono atto delle risposte del ministro — Il capitolo è approvato — Raccomandazioni in proposito del capitolo 15, sulla manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria, dei deputati Fossombroni, Lugli, Parenzo, Gabelli, Alli-Maccarani, Diligenti, Melchiorre e Incontri; e risposte del ministro e del relatore — Approvazione del detto capitolo e dei capitoli 16, 17 e 18 — Provvedimenti domandati dal deputato Chimirri al capitolo 19, per sussidi alle opere di difesa fluviale che è approvato dopo assicurazioni date dal ministro — Approvazione dei capitoli 20 e 21 — Istanze relative al capitolo 22, sulla manutenzione e riparazione dei porti, dei deputati Maurigi, Venturi, Giambastiani, Melchiorre, Tamaio, Minervini, Damiani, Breda, Vollaro, Friscia e Cosentino — Spiegazioni del relatore e dichiarazioni del ministro — Il capitolo è approvato — Eccitamenti fatti dai deputati Sforza-Cesarini e Trinchera al capitolo 23, concernente la escavazione ordinaria dei porti; a cui rispostosi dal relatore e dal ministro, il capitolo viene approvato — Approvazione dei capitoli 24, 25, 26, 27, 28 e 29 — Interrogazione dei deputati Borruso, Frisari, e risposta del ministro riguardo al capitolo 30, relativo ai sussidi pei porti di quarta classe — Approvazione del capitolo.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi del sunto della seguente petizione:

1581. Molti parroci appartenenti a diverse provincie ricorrono alla Camera, con distinte petizioni, perchè voglia negare il suo voto al disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per la conversione dei beni immobili spettanti ai benefizi parrocchiali.

LETTURA DI UNA PROPOSTA DI LEGGE
DEL DEPUTATO VOLLARO.

PRESIDENTE. Gli uffici avendo ammesso alla lettura un progetto di legge dell'onorevole Vollaro; vi si procede.

DEL GIUDICE, segretario. (Legge) « Modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Art. 1.

Il credito fondiario istituito con la legge 14 giu-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

gno 1866, n° 2983, il cui esercizio fu, dalla detta legge e dalle ulteriori, affidato al Banco di Napoli, Cassa di risparmio di Milano, Monte dei Paschi di Siena, Opere pie di San Paolo di Torino, Banco di Sicilia e Cassa di risparmio di Bologna, è esteso a tutti gli istituti di credito autorizzati del regno.

Art. 2.

Le operazioni di credito fondiario per quei stabilimenti e istituti che avessero sedi e succursali in altre provincie o città oltre quella ove è la sede principale dell'istituto, dovranno iniziarsi e portarsi a termine nei luoghi ove sono istituiti le sedi e succursali.

La emissione però delle cartelle fondiarie resta affidata alla sede centrale.

Art. 3.

I beni da assoggettarsi ad ipoteca, che non fossero cadastati geometricamente, potranno esserlo a richiesta dei proprietari ed a loro spese.

Questa operazione sarà eseguita dall'agente locale delle imposte, col concorso dell'ispettore del circolo, con norme da stabilirsi da un regolamento che sarà pubblicato entro tre mesi dalla data della presente legge, inteso il parere del Consiglio di Stato.

Art. 4.

Gli istituti di credito autorizzati dovranno ricevere come seconda o terza firma, a seconda delle loro regole statutarie, le cartelle fondiarie, tanto presso tutte le sedi centrali che le secondarie e succursali di ciascun istituto.

Art. 5.

Le casse di risparmio del regno, le associazioni di previdenza o di mutuo soccorso, i capitali dei minori e delle altre persone o enti soggetti a tutela e metà del fondo di riserva degli istituti di credito, dovranno essere invertiti in cartelle fondiarie.

Art. 6.

Restano ferme tutte le altre disposizioni della legge 14 agosto 1866, alle quali non viene con la presente derogato.

Art. 7.

La presente andrà in vigore col 1° febbraio dell'anno 1878. »

PRESIDENTE. Quando sarà presente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, si fisserà, d'accordo, il giorno in cui l'onorevole Vollarò potrà svolgere la sua proposta di legge.

ANNUNZIO DELLA MORTE DEL DEPUTATO PIZZOLANTE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ci annunzia con una sua lettera d'ieri la morte dell'onorevole Pizzolante, avvenuta l'11 corrente a Lecce.

Antonio Pizzolante nacque il 3 dicembre 1825, a Ruffano, Terra d'Otranto. Fece i suoi studi in Napoli e si distinse fra gli allievi di Alberto Savarese, maestro, anzi vero luminaire dell'antico diritto italiano.

Il Pizzolante insegnò diritto civile nel collegio universitario di Lecce, e privatamente ai giovani, che con amore lo chiedevano, diritto costituzionale e civile.

Giudice nei tribunali di Taranto e di Lecce, si dimise volontariamente dall'onorato ufficio per non subire pressioni che contrastavano alla rettitudine della sua coscienza. (*Bene!*)

Ricco di fortuna; uomo di carattere indipendente; integerrimo sempre, come magistrato e come cittadino; affettuoso amico, leale, sobrio, pareva un romano antico!

Fu consigliere provinciale, ed appartenne a quella generazione di patrioti che prepararono il movimento del 1860. L'onorevole Pizzolante fu deputato per Manduria, nella 12^a e 13^a Legislatura.

Dopo aver ricordato alla Camera la dolorosa perdita da noi fatta, dichiaro vacante il collegio da me indicato. (*Benissimo!*)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le elezioni sul risultato della inchiesta giudiziaria, ordinata dalla Camera, sulla elezione del collegio di Francavilla.

Se ne dà lettura.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

Collegio di Francavilla.

« La Giunta, ecc.

« Visti gli atti della elezione del collegio di Francavilla, in persona dell'onorevole Perroni Ludovico;

« Lette le proteste inserite nei processi verbali, non che quelle presentate posteriormente alla Presidenza della Camera;

« Esaminati gli atti dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera intorno all'elezione suddetta ed eseguita dal consigliere di appello di Messina, signor Mascitelli;

« Considerando che da essi non risultano provate le accuse di corruzione e di pressioni attribuite dai reclamanti ai partigiani della candidatura Perroni, e che non ostante vi sieno dichiarazioni di alcuni testimoni che accennano alle stesse, ve ne sono altre che le smentiscono;

« Considerato inoltre che pel metodo e pel luogo dove l'inchiesta giudiziaria si è fatta, le dichiara-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

zioni contrarie ai partigiani della candidatura Perroni perdono gran parte della loro attendibilità;

« Ritenuto in ogni modo che nulla di criminoso risulta a carico dei componenti i seggi elettorali, sicchè per questa parte cadono le diverse accuse fatte dai reclamanti contro ai medesimi;

« D'altra parte ritenendo che da deposizioni quasi unanimi risulta che le operazioni elettorali delle sezioni di Francavilla, di Giardini, di Roccella e di altre non furono condotte nei modi e nelle forme che la legge prescrive per assicurare la spontaneità del suffragio; e che, sebbene per nulla risulti dimostrata l'asserita sostituzione di schede nelle sezioni di Giardini e di Roccella, pure risulta che in quelle località, invece di urne chiuse, gli uffizi si sono avvalsi di recipienti aperti, e che quasi in tutte le sezioni la scheda per la nomina del deputato non si scriveva nella sala elettorale.

« Tutto ciò insieme alle altre irregolarità constatate per la formazione del Seggio definitivo della sezione principale di Francavilla, costituendo un complesso di fatti da far dubitare di quella piena sincerità da cui dev'essere rivestito il suffragio popolare che è la base delle nostre istituzioni, ed il titolo per appartenere alla rappresentanza nazionale;

« Considerato infine che la differenza dei voti fra lo eletto onorevole Perroni ed il competitore di lui essendo lieve, non costituisce una di quelle maggioranze che alle volte sanano le irregolarità delle elezioni;

« Per siffatti motivi,

« La Giunta, relatore l'onorevole Lazzaro, unanimemente delibera proporsi alla Camera l'annullamento della elezione del collegio di Francavilla in persona dell'onorevole Ludovico Perroni. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perroni-Paladini.

PERRONI-PALADINI. Mi affretto a dichiarare che io non parlo contro le risoluzioni della Giunta. Comprendo molto bene le convenienze e i riguardi che io debbo alla Camera ed a me stesso per non ergermi a difensore dell'elezione del collegio di Francavilla.

Però io sono nella necessità di dare dei chiarimenti sopra taluni documenti che si trovano negli atti dell'inchiesta sull'elezione di Francavilla.

Duolmi di non vedere al suo posto l'onorevole relatore della Giunta delle elezioni; mi duole soprattutto di non vedere sul banco della Commissione gli atti della inchiesta di Francavilla: quegli atti che ormai sono di pubblica ragione. In essi esiste qualche cosa di strano, e dirò quasi qualche cosa

d'unico: v'ha un libello il quale attacca direttamente la mia persona.

Io dunque non vengo qui sostenitore di una elezione, ma solo per dare alla Camera alcuni schiarimenti che servano a giustificare la mia persona e la mia posizione parlamentare in mezzo a questo nobilissimo consesso.

Sa la Camera che i due candidati al collegio di Francavilla erano i signori Lodovico Perroni e Francesco Zuccaro. L'eletto fu il signor Lodovico Perroni: l'elezione fu contestata; si era ordinato un comitato inquirente, e poi finalmente si passò ad un'inchiesta giudiziaria.

Rispetto il metodo tenuto dalla Giunta, e mi rassegno alle sue decisioni: però quale scopo aveva l'inchiesta? Niente altro che questo: vedere se nei fatti della elezione si fossero usate corruzioni, o pressioni, se ci fossero state, secondo si diceva, delle sostituzioni di schede, o di urne.

Ora, io domando, come è potuto entrare in questi enormi volumi dell'inchiesta un libello infamatorio diretto contro la persona di un deputato, il quale non era per nulla in causa nell'inchiesta di Francavilla?

Ebbene, o signori, in uno di quei cinque volumi voi troverete un memoriale a firma del signor Francesco Zuccaro, dove si contengono accuse le più gravi, delle accuse che l'animo di un patriotta, un uomo che si rispetta ed ha coscienza di non meritare, non può tollerare.

Io mostrerei di tenere in poco conto la stima dei miei colleghi, se non mi presentassi alla Camera a dire delle parole in mia giustificazione. Vero è che forse molti non leggeranno quegli atti, ma essi già sono pubblici, e ciascuno dei nostri colleghi ha potuto e potrà leggerli. Quegli atti potranno diventare ancora di pubblica ragione, e dei documenti che mi riguardano può ancora interessarsi la stampa.

Or bene, sapete voi, o signori, di che cosa io sono accusato dal signor Francesco Zuccaro? (*Con forza*) Io sono accusato (orribile a dirsi!) di essere stato un amico di Maniscalco, ciò vuol dire niente meno che un partigiano del Borbone! Dopo diciassette anni, tutto io poteva aspettarmi, fuorchè la memoria dei fatti passati fosse oramai perduta, e che si potesse così insultare alla storia. Forsechè in questa Camera non vi sono più miei amici politici, miei compagni di cospirazione? Non vi sono qui più gli antichi patriotti che mi han visto a cospirare, a lavorare, a compromettere la vita, la persona, il mio avvenire per la causa italiana? E l'onorevole Borruso crede egli forse che io sia stato amico dei Borboni?...

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

PRESIDENTE. Onorevole Perroni, ella ha diritto di parlare, ma debbo osservarle che nella relazione della Commissione non si accenna punto alle accuse delle quali ella si lagna.

PERRONI-PALADINI. Onorevole presidente, gli atti sono depositati in segreteria, e ciascun deputato è libero di leggerli.

PRESIDENTE. Credo che nessuno li abbia letti.

PERRONI-PALADINI. Non so se siano stati letti, ma so che tutti possono leggerli; ed ognuno ha il diritto di giustificarsi.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Ella ha il diritto di parlare, ma il presidente crede bene farle osservare che queste sono cose che nessuno discute.

PERRONI-PALADINI. Le discuto io, perchè ognuno ha diritto di giustificarsi.

Quando sono trascorsi 17 anni ed il passato è dimenticato, non si possono lasciare deporre negli archivi della Camera simili documenti senza una parola di protesta. Un giorno forse la storia vorrà sapere chi furono i componenti di questa augusta Assemblea, e quando nei nostri documenti si troveranno simili accuse, è pure giusto che si possano trovare le giustificazioni. *(Parli! parli!)*

Se fosse qui presente l'onorevole Borruso, egli che percorreva le montagne portando il fuoco sacro dell'insurrezione, potrebbe dire come prima del 1860 egli sia venuto a Palermo a conferire con me sulla cospirazione che doveva scoppiare. Domando chi furono i promotori del 4 aprile? Il comitato rivoluzionario non si riunì pure in casa mia? Non venivano forse in casa mia l'Albanese, il Pisani, il Riso, il Lo Monaco ed anche qualcuno che io vedo qui presente? Dica l'onorevole Indelicato se la casa mia non fu aperta al comitato rivoluzionario, egli che ne era uno dei membri.

La campana della Gancia suonò il 4 aprile, e il giorno e l'ora stabilita, io e i miei fratelli non ci siamo trovati al nostro posto? Io ed il mio fratello della cui elezione si tratta, non siamo stati alla Fieravecchia a ricevere le prime fucilate degli sgherri borbonici?

Ed ora io sono un amico del Maniscalco! E perchè io era un suo amico, egli mi fece, il 1° aprile 1860, perquisire la casa, credendo che fossi stato l'autore della sua pugnazione! Troppo orgoglioso per Dio! non era egli un Cesare, perchè io fossi stato un Bruto! *(Bravo!)*

E poi ho dovuto fuggire da Palermo, andar ramingo e cercare un rifugio a Castoreale, e poichè quivi non si arrestò la persecuzione del Maniscalco, dovetti starmene nascosto.

Ma, infaticabile agitatore, io mantenni sempre

viva la fede e la speranza, finchè non ebbi innalzata a Castoreale la bandiera tricolore.

E perchè amico del Maniscalco, fui nominato governatore di Castoreale con decreto di Garibaldi controfirmato dall'onorevole e illustre presidente di quest'Assemblea; perchè amico del Maniscalco, io prestai l'opera mia con tutta abnegazione alla causa italiana, come potrebbe testimoniarlo un illustre generale che venne a comandare le armi nella provincia di Messina, voglio parlare del generale Medici, il quale, insieme ai patrioti del suo seguito, sa la parte da me presa in quella campagna.

Se io ho delle inimicizie...

LONGO. *(Presidente della Giunta)* Domando la parola come presidente della Giunta.

PERRONI-PALADINI. Se io e i miei abbiamo delle inimicizie, si è appunto perchè noi a Palermo e dovunque, ai nemici della patria abbiamo fatto una guerra spietata. E lo sanno gli amici dell'Associazione unitaria, di cui era organo il giornale da me redatto *La Campana della Gancia*.

Ma si dirà: ci sono le prove; rispondete ai documenti presentati contro di voi; non venite qui a fare la vostra apologia.

I documenti!... Cosa sono? Vedete quale arte di denigrazione si è usata. Zuccaro comincia dal dire, il Perroni-Paladini ha fatto a me delle dichiarazioni, che egli era amico del Maniscalco.

Esibisce poi lettere di mio padre scritte ad un mio zio, il quale era borbonico. Questi i documenti: adesso ne parleremo.

Che io abbia fatto quelle tali dichiarazioni non è vero, ma fossero pur vere, esse verrebbero a provare che io non aveva fiducia in lui. Io so troppo i riguardi che si devono usare verso una persona che non si può difendere; mi limiterò ad osservare che egli nel suo libello dice che era stato a Napoli a presentare nel 1857 le condoglianze della città di Taormina per l'attentato di Agesilao Milano contro Ferdinando II.

Egli stesso nel suo libello confessa che era stato nominato capitano d'armi, e voi sapete che le compagnie d'armi di nefasta memoria significavano la mafia legalizzata. *(È vero!)*

Or bene, se, come egli dice, io con lui teneva quel tal discorso d'amicizia verso del Maniscalco, questo proverebbe la prudenza del cospiratore; mi avrebbe offeso di più se avesse detto che io gli confidava i segreti della cospirazione.

Vi sono le lettere; ed io prego la Camera a seguirmi per un momento: udrà cose da inorridire! Ve ne sono di mio padre, morto da 20 anni! dirette a quel mio zio, e ve ne sono delle mie. Questo zio mio, che si chiamava Paladini, è anche morto, ed era

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

attaccato al Governo borbonico: egli fu, visse e morì in quella fede.

Ebbene, ecco la maligna insinuazione di quel libello; mio padre scriveva delle lettere confidenziali a mio zio, dunque mio padre era un borbonico! Io scriveva a mio zio lettere confidenziali, dunque?... anche io ero borbonico!

Udite! Il povero padre mio era magistrato prima del 1848. Nel 1848 fu eletto dalla nazione presidente del tribunale civile di Messina; poi non fu reintegrato nel suo posto, egli il solo di tutta la magistratura siciliana non vestì più la toga, ed egli faceva sfoghi con mio zio dello stato in cui si trovava. Non ci è altro che questo.

In quanto a me ci è una lettera la quale veramente potrebbe dare la chiave dell'animo mio; e la Camera mi deve permettere che, mentre si trova negli atti, io pubblicamente la legga.

Io era governatore di Castoreale quando andai per fare una perlustrazione in Taormina. In Taormina era la casa di mio zio, esule in Malta.

Ecco le parole che io gli scriveva, e prego la Camera a volermi prestare per un momento la sua benevola attenzione:

« Veneratissimo signor zio,

« Taormina, 1° settembre 1860.

(Sono date storiche.)

« Scrivo dalla di lei casa ove mi trovo con mia moglie, contento di alloggiare come sempre da lei, ma dolente di esservi senza di lei.

« Ella male mi conosce, se crede che gli alti posti possano farmi dimenticare la legge del sangue. Oh! potessi io, col sacrificio della mia persona, cancellare un passato che mette una linea di separazione tra lei e me. Si assicuri che io ho speso la mia esistenza per la patria, e accresco i miei sforzi per potere contrabbilanciare coi miei servizi qualche fallo da lei commesso.

(Io riconosceva che mio zio era un borbonico.)

« Quando le passioni pubbliche e private saranno sfogate, tornerà la calma; il Governo cesserà dal perseguire gente che non ha ragione di temere. Allora saranno tutti i cittadini riabilitati, e vi sarà lei con gli altri.

« Se qualche inimicizia le resterà, procurerò io di spegnerla con le maniere.

« Ella è naturalmente portata al bene, e, sotto questo rispetto, potrà essere uno dei migliori cittadini.

« La prego a staccarsi da tutti coloro che l'hanno perduto, e che ella incautamente reputa amici, mentre sono stati nemici della patria e della umanità. Lasci che essi soli raccolgano la meritata infamia e il disprezzo.

« La prevengo che non ho ricevuto se non la terza delle sue lettere che ella mi avverte di avermi inviato. Mi scriva pure, chè io non temo i morsi della calunnia, nè mi vergogno di riconoscere la legge del sangue. Due fratelli, padre e figlio spesso sono di opposti principii; saranno nemici l'uno dell'altro per questo? Io sarei fortunatissimo se per mio mezzo giungessi a conquistare alla patria un altro figlio, e fare che ella prenda il mio colore. »

Ecco la lettera, la quale dimostra quali erano le mie relazioni con questo sventurato mio zio.

Ed io domanderò: ma com'è che queste lettere si trovano depositate in quegli atti? Qual'è la mano ladra che le ha sottratte al segreto della famiglia? Zuccaro attribuisce il fatto alla mano della Provvidenza. No, è stata la mano del grassatore che è entrata in quella famiglia per mettere all'aperto segreti, che dovevano restare eternamente sepolti! (*Bravo!*)

Io avrei mancato a me stesso se, quando vidi insultato me non solo ma la memoria di mio padre, mi fossi taciuto; l'ombra di mio padre si sarebbe sollevata a maledirmi, se non avessi detto una sola parola in sua difesa. Io avrei mancato verso i miei figli, i quali un giorno avrebbero forse desiderato che il soffio della mia voce avesse disperso il nembo di calunnie che mi ha circondato per tutta la vita; ed è perciò che io fieramente, in faccia a tutta la nazione, levo un grido di protesta e di disprezzo contro i miei detrattori. (*Benissimo!*)

Ed ora quale sarà la conclusione di questo mio discorso? Non credano che io l'abbia fatto per sfogo di passione. No, io ho uno scopo ben determinato. Io vengo a chiedere alla Camera che voglia ordinare che il volume di questi atti ove si contiene il libello infamatorio, sia passato al potere giudiziario, perchè io possa esercitare il diritto di querelarmi contro l'autore delle ingiurie e delle calunnie che vi si contengono. E mi querelerò non solo contro l'autore, ma anche contro il suo complice; presenterò la mia querela contro il magistrato che ha raccolto il libello e l'ha unito agli atti.

E qui, permettetemi, che io domandi perchè e con qual diritto quel magistrato si prestò a ricevere quel libello? (*Segni d'assenso in alcuni banchi*)

Riguarda forse l'elezione di cui si tratta?

No, questo non tende che a falsare la storia del passato, non ha altro scopo che a far entrare di traforo delle insinuazioni le quali in fin dei conti se non servono a distruggere una reputazione, bastano a macchiarla.

Calunniare, calunniare, qualche cosa resterà.

Adunque conchiudo con questa preghiera.

Io chiedo alla Camera che voglia deliberare che

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

il volume degli atti dove si contiene quel libello contro la mia persona sia rimesso al potere giudiziario, affinchè io possa far uso dei miei diritti, ed io credo che la Camera, accogliendo la mia domanda, farà atto di giustizia verso uno dei suoi membri, e che tutela la sua dignità; egli è per questo modo che simili scandali potranno evitarsi per l'avvenire, e che sarà dato al paese l'esempio del rispetto in che si devono tenere i rappresentanti della nazione. (*Vivi segni di approvazione a sinistra e al centro*)

PRESIDENTE. La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Perroni-Paladini?

LONGO. (*Presidente della Giunta*) La Giunta non ha nulla da dire sul discorso pur ora pronunciato dall'onorevole Perroni-Paladini, essa lascia all'arbitrio, alla prudenza, alla giustizia della Camera di deliberare se convenga rimettere i volumi dell'inchiesta al potere giudiziario, perchè si proceda contro l'autore di un libello, del quale la Giunta oggi sente per la prima volta parlare. Su di ciò io tengo a dichiarare che l'onorevole relatore di questa elezione non crede neppure necessario di far parola alla Giunta del documento nel quale l'onorevole Perroni-Paladini ravvisa un libello famoso contro di lui scritto dal signor Zuccaro. La Giunta una cosa sa ed afferma che si occupò molto e lungamente studiò i volumi dell'inchiesta prima di venire alla conclusione che l'elezione di Francavilla dovesse essere annullata. E poichè l'onorevole Perroni-Paladini ha esordito col dire che egli non sorreggeva qui ad impugnare queste conclusioni, io, a nome della Giunta non ho altro a dire se non pregare la Camera che voglia confermare questa conclusione e dar luogo a nuova elezione, onde colui che dovrà sedere in questa Camera, venga a sedervi purgato di qualunque sospetto che nella elezione non si fosse regolarmente proceduto.

PRESIDENTE. Due sono le proposte sulle quali la Camera deve deliberare: una della Giunta, l'altra dell'onorevole Perroni-Paladini.

Metto a partito innanzitutto quella della Giunta che conclude per l'annullamento dell'elezione del collegio di Francavilla in persona dell'onorevole Lodovico Perroni.

(L'elezione è annullata.)

Dichiaro vacante il collegio di Francavilla.

L'onorevole Perroni-Paladini domanda che quella parte dell'inchiesta sulla elezione di Francavilla riferentesi ad esso onorevole Perroni-Paladini, venga trasmessa all'autorità giudiziaria onde procedersi nei modi di legge.

Invito di nuovo la Giunta a dire se accetta questa proposta.

LAZZARO, relatore. La Giunta non avendo tenuto conto di questo documento, perchè esso non aveva che fare nè colle operazioni elettorali, nè cogli atti che hanno dato luogo all'inchiesta, in questa votazione si astiene.

Voci a sinistra. E perchè?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lazzaro, il presidente della Giunta già aveva manifestato quali furono i criteri da cui essa fu mossa nel proporre alla Camera le conclusioni ora approvate; ma siccome io non potrei aprire la discussione sulla proposta dell'onorevole Perroni-Paladini, senza prima aver chiesto alla Giunta se l'accetti o la rigetti, ecco il motivo per cui mi sono rivolto alla medesima onde conoscerne l'opinione.

LONGO. (*Presidente della Giunta*) La Giunta se ne rimette intieramente alla Camera. Se poi dovesse pronunziarsi decisamente sopra l'interrogazione fattale dall'onorevole presidente della Camera, la Giunta direbbe che, a suo parere, questa domanda dell'onorevole Perroni-Paladini non può essere accettata. (*Rumori a sinistra*)

(*I deputati Puccioni, Farini, Muratori ed altri domandano la parola.*)

PRESIDENTE. Mi perdonino, non si può ancora impegnare una discussione. Bisogna che io domandi prima se la proposta dell'onorevole Perroni-Paladini sia appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole Puccioni ha facoltà di parlare.

MURATORI. Ho domandata la parola. (*Conversazioni e movimenti*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, lascino parlare.

PUCIONI. Se la Camera me lo permette, vorrei sottoporle alcune brevissime osservazioni. Non sorgo a combattere la proposta dell'onorevole Paladini nel suo merito intrinseco: sorgo unicamente per sollevare una questione che mi pare d'indole essenzialmente pregiudiziale.

Può la Camera nello stato degli atti, di fronte alla dichiarazione emessa dalla Giunta delle elezioni, sulla semplice domanda di un deputato, trasmettere all'autorità giudiziaria documenti nei quali codesto deputato ritiene essere stato offeso il suo onore? Può la Camera, prima che un giudizio penale sia cominciato, farsi giudice della convenienza di codesta trasmissione? Non sarebbe più logico, più naturale che fosse l'autorità giudiziaria la quale si rivolgesse alla Camera, e, dopo la querela intentata dall'onorevole Perroni-Paladini (perocchè trattasi di un giudizio da iniziarsi sulla istanza della parte), avocasse a sè codesto documento? A me pare che il procedimento più corretto sia questo, e l'onorevole Perroni-Paladini, che è versatissimo in

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

questa materia, deve riconoscerlo e sentirlo al pari di me.

Oggi la Camera non ha di fronte a sè che una semplice lagnanza fatta da un deputato, e per quanto questa lagnanza possa essere giusta (e la credo nel caso giustissima), oggi la Camera colla sua deliberazione verrebbe ad investire l'autorità giudiziaria della cognizione di fatti che non sa se costituiscono un reato, che non sa se potrebbero nemmeno costituirlo, e pei quali ancora l'azione penale non è stata instaurata.

Quindi, senza altre osservazioni, sembrandomi che la proposta dell'onorevole Perroni-Paladini sia prematura, io lo vorrei pregare a ritirarla, e fare sì che i suoi diritti prendano nel loro svolgimento e nella loro applicazione quella via che è dalla legge tracciata e che è la normale.

Se egli crede l'onore suo lesa da un documento che è negli atti dell'inchiesta, si rivolga all'autorità giudiziaria. Dinanzi alla denuncia di un reato commesso a suo carico, di cui si ha il materiale fra le carte che sono venute sotto l'esame della Camera, se l'autorità giudiziaria crederà che sia il caso di domandare l'avocazione di questi documenti, non ne dubiti l'onorevole Perroni-Paladini, lo farà.

Altra volta la Camera ha dovuto essere interpellata sopra avocazioni consimili, ed altra volta le ha concesse. Potrei citare esempi, ma non voglio più a lungo intrattenere i miei colleghi.

Io non ho altro da dire. Prego l'onorevole Perroni-Paladini a volere accettare queste mie osservazioni, altrimenti sarò costretto a votare contro la sua domanda, a meno che non si trovi altro modo per soddisfare alle giuste esigenze di un nostro egregio collega, senza fare anticipare alla Camera un giudizio che non sarebbe di sua competenza.

FARINI. Davvero io sarei presuntuoso se volessi contrastare alle obiezioni fatte dall'onorevole Puccioni alla proposta dell'onorevole Perroni-Paladini, inquantochè mi avvirei per una via impervia ed a me completamente ignota. Ma quando testè io udiva il grido di un animo commosso per la ferita recata al suo onore, io mi diceva: vi deve pur essere un modo per cui, quando un'accusa viene pubblicamente prodotta ed acquista gravità, perchè recata davanti alla rappresentanza nazionale, il vostro collega, che si sente offeso da questa accusa, abbia intera la tutela del suo diritto. (*Bravo!*)

Qui, o signori, noi non dobbiamo non alterare, è vero, i diritti ed i doveri rispettivi del potere esecutivo e del potere giudiziario, ma d'altro lato non dobbiamo lasciar sospettare che con la nostra deliberazione impediamo, o non sollecitiamo in ogni

maniera la luce intorno alle calunnie che ottenebrano la vita di un nostro collega.

Io quindi, pure ammettendo che la proposta dell'onorevole Perroni-Paladini...

COLONNA DI CESARÒ. Domando la parola.

FARINI... possa non essere corretta in quella precisa forma, che egli ha espresso, io credo che la Camera debba fin da oggi deliberare che l'onorevole Perroni-Paladini di quel documento il quale è pubblico, perchè depositato nell'inchiesta che ci sta davanti, possa far causa e fatto proprio, e quel documento, denunziare all'autorità giudiziaria, come gli detta il suo onore. (*Rumori a destra*) Che la Camera fin d'oggi autorizzi l'uso di quel documento, il quale altrimenti andrebbe sepolto nei nostri archivi, e non servirebbe all'offeso, a quell'esimio patriotta, che è l'onorevole Perroni-Paladini, come occasione, una buona volta presentatagli, per iscagionarsi dalle accuse e dalle calunnie che lo hanno, come egli ci diceva, perseguitato per tutta la sua vita. Quindi piuttosto che appoggiare la mozione dilatoria e sospensiva, che potrebbe forse derivare dalle parole dell'onorevole Puccioni, io insisto perchè la Camera autorizzi oggi l'onorevole Perroni-Paladini ad usare di quel documento in difesa del suo onore. (*Rumori a destra*)

MURATORI. Per rispondere alle obiezioni sollevate dall'onorevole Puccioni, occorre avanti tutto determinare la natura degli atti dell'inchiesta presentati alla Camera dei deputati.

La Giunta per le elezioni deliberava una inchiesta giudiziaria, delegando un magistrato della Corte di appello di Messina, per l'elezione di Francavilla. Le carte di questa istruzione rimesse alla Camera, appartengono oggi agli atti parlamentari e devono essere conservati negli archivi della Camera; quindi, come atti parlamentari per se stessi, senza una deliberazione esplicita della Camera che li rimetta al potere giudiziario per gli usi di giustizia, non possono formare oggetto di querela.

Il caso in discussione è speciale. Negli atti della inchiesta il magistrato delegato, e contro le disposizioni di legge, e contro le regole parlamentari, accettò una memoria contenente una serie di fatti diffamatori contro un deputato, il quale non aveva alcuna relazione con la inchiesta.

Ora questo fatto anomalo, questa carta inutile, la quale non doveva far parte degli atti parlamentari, rimarrebbe coperta dalla garanzia parlamentare se non intervenisse una deliberazione contraria della Camera. E l'onorevole Paladini presentandosi avanti il magistrato istruttore con la nuda e sola querela otterrebbe per risultato la dichiarazione di non luogo a procedere.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

È necessaria dunque una deliberazione della Camera, ed è in questo senso che mi associo alla proposta dell'onorevole Farini, nel senso cioè che la Camera oggi decida la questione e accordi preventivamente all'onorevole Perroni-Paladini la facoltà di far uso di questo documento e di provvedere nei modi che la legge gli accorderà.

L'onorevole Perroni-Paladini appartiene a quella schiera di patriotti, la di cui vita è una serie di sacrifici, di abnegazioni e di azioni virtuose in favore della patria comune, l'Italia nostra. Egli sta al di sopra di qualunque accusa, ma la Camera non può respingere le sue giuste domande.

ROMANO GIANDOMENICO. La questione da vedere sta in questo: se, cioè, la domanda dell'onorevole Perroni-Paladini sia, oppure no, corretta, sia, oppure no, secondo i principii di legge.

L'onorevole Puccioni pare che abbia voluto dimostrare il contrario, quando ha affermato che questa domanda anzichè rivolgerla al Parlamento, l'onorevole Perroni-Paladini avrebbe dovuto rivolgerla al potere giudiziario. Io faccio osservare: che nessuno dei cittadini può essere privato del diritto di querelarsi ai giudici naturali. È un principio che tutti conosciamo. Ma per la prova dei fatti vi occorrono dei documenti. Una volta che l'onorevole Perroni-Paladini si querela di un atto che è nei registri e negli atti della Camera, tocca alla Camera il vedere se questo atto può o no servire di sostrato al giudizio penale e debba inviarlo.

La Camera potrebbe, per ragioni tutte sue, non concedere questa adduzione del documento, su cui ha creduto formare la base dei suoi giudizi. Se la Camera negasse il documento potrebbe, fra i tanti mali, avvenire questo: che potrebbe, cioè perdersi, o smarrirsi, o sottrarsi, e l'azione penale che vorrebbe intentare l'onorevole Paladini mancherebbe di fondamento, gli mancherebbe l'ingenero.

Ma poi non si saprebbe comprendere come in questa Camera, dopo un giudizio emesso da un membro del potere giudiziario, poichè è un consigliere della Corte di appello che è stato delegato dalla Camera a fare l'inchiesta, dopo che questo delegato giudiziario vi formò sopra i suoi giudizi per l'annullamento; dopo che la Giunta, sebbene il relatore avesse creduto di non farne menzione, ha letto questo documento, e dopochè esso è negli atti, ed ha potuto essere sostrato del giudizio...

Voci dal banco della Commissione. No! no! Non è stato letto.

PRESIDENTE. Onorevole Romano, ella non può dir cosa contraria a quanto hanno asserito i nostri colleghi della Giunta. Quando essi hanno assicurato non aver letto nè tenuto conto di quello scritto,

dobbiamo ammettere senz'altro le loro dichiarazioni.

INDELLI. (*Della Giunta*) È la verità.

ROMANO GD. Non è che il presidente della Giunta abbia affermato di aver letto il documento, il presidente della Giunta ha detto che il relatore non ne ha fatto menzione: ma io ritengo che il relatore di questa elezione avrebbe mancato ai suoi doveri se non avesse letto questo documento, poichè il relatore ha l'obbligo imprescindibile di leggere tutti i documenti relativi all'elezione di cui egli è il relatore, sebbene non avesse l'obbligo di fare menzione solo di quelli che servono al giudizio.

Ma poi, signori, chi di noi non aveva il diritto di leggere questo documento, se desso, come è di legge, fu depositato negli archivi della Camera appunto perchè tutti i deputati potessero prenderne conoscenza? Io non l'ho letto, ma ognuno di noi avrebbe potuto leggerlo.

In mezzo a noi ce ne saranno tanti che l'avranno letto. Dunque il fatto delittuoso di cui si duole l'onorevole Perroni-Paladini, si è perpetrato altrove, ma si è svolto in quest'Aula e qui reso di pubblica ragione. Laonde quando egli vi domanda, non che voi inculchiate al potere giudiziario di condannare lo Zuccaro per diffamazione, ma invece che questo documento sia trasmesso al potere giudiziario perchè lo giudichi, la vostra non trasmissione importerebbe diminuzione di giustizia, che un nostro collega domanda al potere giudiziario. Dopo di detta trasmissione chi impedisce al magistrato il condannare o l'assolvere? Oltre di che, a mio modo di vedere, sarebbe incivile il non dar ascolto ad un legittimo reclamo di un nostro collega per un fatto svolto e reso di pubblica ragione in questo Parlamento; oltrechè, lo ripeto, sarebbe una manifesta ingiustizia il non trasmettere questo documento al potere giudiziario. E tanto più quando si pone mente che per il cattivo organamento delle nostre leggi penali, e di cui ho dovuto sovente dolermi in questa Aula, il Ministero Pubblico ha potere d'inquirere o non inquirere, secondo che gli aggrada.

Per conseguenza mancheremmo al dovere di tutelare ad un supremo diritto... (*Conversazioni in vari banchi*)

PRESIDENTE. Sono pregati di fare silenzio.

ROMANO GIANDOMENICO... che oggi ci viene richiedendo l'onorevole Perroni-Paladini perchè la giustizia gli sia fatta; epperò io credo che sia non solo corretta, ma perfettamente nei sensi di legge questa domanda.

LAZZARO, *relatore*. Domando la parola per un fatto personale.

ROMANO GIANDOMENICO. Se la Camera si rifiutasse

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

di mandare questi documenti al potere giudiziario, non solo farebbe cosa incivile, ma, secondo il mio modo di vedere, commetterebbe un atto ingiusto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare per un fatto personale.

LAZZARO, relatore. L'onorevole Romano mi pare che abbia pronunziate al mio indirizzo le seguenti parole (se non ho sentito bene lo prego di rettificare): l'onorevole relatore avrebbe mancato al suo dovere, se non avesse data notizia di questo documento...

ROMANO GIANDOMENICO e voci a sinistra. Se non lo avesse letto.

LAZZARO, relatore. Se non lo avesse letto? (Sì! sì!)

Io debbo dichiarare alla Camera che questo documento non fa parte degli atti che costituiscono la inchiesta giudiziaria del collegio di Francavilla.

Bisogna spiegare come stanno le cose. È un documento aggiunto, il quale è assolutamente estraneo... (*Rumori a sinistra*)

Una voce a sinistra. Chi lo ha presentato?

LAZZARO, relatore. Un momento. Gli atti di questa inchiesta sono composti di due parti. Prima vi sono le deposizioni, poichè l'inchiesta ha riguardate tutte le operazioni elettorali.

Basta vedere la mole di questi volumi per comprendere su quanti punti il magistrato inquirente siasi fermato. In ultimo vi sono diverse lettere d'ufficio, lettere che direi burocratiche, le quali non hanno che fare coll'elezione. Fra i vari fascicoli ce n'è uno firmato Zuccaro. Io ho letto questi fascicoli. (Ah! ah! a sinistra)

PRESIDENTE. Abbiamo la bontà di far silenzio.

LAZZARO, relatore. Scusino, signori.

Ho letto questi fascicoli, ma, lo ripeto, non vi si parlava di cose che riguardavano l'elezione, ma solo la famiglia dell'onorevole Perroni-Paladini.

Egli ha come me veduto questi documenti, poichè, trattandosi di cose estranee all'elezione, ho creduto di comunicarglielo. (*Conversazioni animate*) Quindi come relatore, ho creduto di riferire alla Giunta tutto ciò che riguardava i fatti elettorali, non ciò che era una storia quasi di famiglia delle relazioni passate fra l'onorevole Perroni-Paladini e il signor Zuccaro. Esaminati tutti gli atti relativi alla elezione, fu presa la deliberazione che vi ha presentato la Giunta. Ma ripeto ancora, affinchè la Camera lo sappia bene, questi documenti non hanno punto che fare coll'elezione dell'onorevole Perroni. (*Agitazione*)

PERRONI-PALADINI. Perchè li ha messi fra gli atti dell'elezione?

PRESIDENTE. Onorevole Perroni, non interrompa.

LAZZARO, relatore. È il magistrato inquirente, che ha creduto di unire alle deposizioni dei testimoni,

anche questo documento estraneo affatto alle medesime.

In calce a tutte le deposizioni si trovano anche varie lettere estranee ai fatti elettorali. (*Nuovi rumori ed interruzioni*)

Io ho letto questo documento e insieme a me, come ho detto, lo ha letto anche l'onorevole Perroni-Paladini perchè credè opportuno di avere delle spiegazioni, ma tanto io quanto lui, d'accordo abbiamo veduto che non aveva nulla a che fare con l'elezione. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

LAZZARO, relatore. Del resto io dichiaro che la Giunta non ha niente in contrario al desiderio espresso dall'onorevole Perroni-Paladini.

PRESIDENTE. Sono pregati di far silenzio.

LAZZARO, relatore. Anzi desidera che l'onorevole Perroni-Paladini si valga di questo documento per tutto ciò che crede opportuno.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, chiedo se è appoggiata.

(È appoggiata.)

DI CESARÒ. Domando la parola per una dichiarazione.

ROMANO GIANDOMENICO. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ella non è stato nominato.

Essendo stata appoggiata la chiusura, la metto ai voti.

(È approvata.)

Gli onorevoli Farini e Puccioni propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sulla richiesta dell'onorevole Perroni-Paladini, autorizza l'onorevole presidente a fargli rilasciare copia del memoriale che lo riflette nell'inchiesta sulla elezione di Francavilla. »

ROMANO GIANDOMENICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

ROMANO G. D. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Fu votata la chiusura e non posso fare riaprire la discussione. (*Rumori*)

Domando se l'ordine del giorno del quale testè ho dato lettura, è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

(*Benissimo! benissimo!*)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre invito l'onorevole Balegno a venire alla tribuna per presentare una relazione.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

BALEGNO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione generale del bilancio sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero della guerra pel 1878.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Balegno della presentazione della relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero della guerra pel 1878. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE PER IL 1878, DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1878 del Ministero dei lavori pubblici.

Acque. — Capitolo 14, *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª categoria e d'irrigazione*, lire 1,100,000.

L'onorevole Morini ha facoltà di parlare.

MORINI. Entriamo, o signori, in più placide acque. Io parlo alla buona, e brevemente, come soglio far sempre. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio; si tratta di milioni che valgono qualche cosa per i contribuenti.

MAZZARELLA. L'hanno voluto.

PRESIDENTE. Tanto peggio per loro.

MAZZARELLA. Tanto peggio per voi che l'avete ordinato.

PRESIDENTE. Io non ordino niente.

Prego l'onorevole Mazzarella a tenersi nei limiti quando interrompe, ed anzi a non interrompere mai. (*ilarità*)

Parli onorevole Morini.

MORINI. Io parlo alla buona, e brevemente, come praticai sempre da 18 anni che ho l'onore di sedere nella Camera.

Ricordo il desiderio ieri manifestato dall'onorevole presidente della Camera, rispetto di gran cuore lo stato non pienamente florido di salute dell'onorevole presidente del Consiglio, reggente il dicastero dei lavori pubblici, ed anzi mi piace dichiarare fino da ora che lo svincolo da qualsiasi obbligo di risposta, persuaso che egli vorrà prendere buona nota delle mie osservazioni brevissime, le quali credo saranno ragionevoli.

Nella discussione generale parlarono i capisquadra, le individualità spiccate, parlarono quegli spiriti eletti che il genio spinge a voli olimpici.

Io non ho l'onore di appartenere a questa scelta classe; riconosco poi di rado un capo; l'unica bussola per me è la mia coscienza, e quindi umil-

mente mi rifugio sotto l'egida del capitolo ora in discussione per farmi interprete presso il Governo di due reclami, anzi di uno solo che il secondo riguarda il servizio ferroviario.

Il reclamo che sta a proposito in questo capitolo riflette la navigazione fluviale sul Ticino.

Ieri un egregio collega espertissimo nella materia rammentava che in Italia vi sono tre mila e più chilometri di fiumi e canali navigabili, per i quali si erano profuse immense somme, e che ciò nonostante si era quasi daccapo.

Il presidente del Consiglio rispondendo a quell'interlocutore... (*Conversazioni animate*)

PRESIDENTE. Se vogliono fare conversazione, li prego di recarsi nel peristilio, così come fanno, oltre al mostrare poco riguardo verso gli oratori, impediscono di procedere nella discussione.

MORINI... faceva rilevare che erano bilanciati per lavori idraulici sette milioni e più.

E poi, dopo una breve pausa, soggiungeva:

Siamo giusti:

Io la invoco appunto cotesta giustizia: L'articolo 93 della legge sui lavori pubblici così suona: « Sono a carico dello Stato le opere che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi. »

Indi nel successivo articolo 103 si legge: « Sono a carico del Governo le opere ed i provvedimenti necessari per la conservazione della navigazione. »

Ora io credo che questi precetti della legge non siano stati eseguiti a riguardo della navigazione sul fiume Ticino.

Bisogna che io premetta qualche chiarimento, perchè forse non tutti conosceranno lo stato delle cose e delle località.

Tra i canali navigabili che servono Milano, Pavia ed altre località inferiori primeggia per forza idrometrica, capacità di grosse barche onerarie e per maggiore attività d'imbarcazioni il canale navigabile denominato Naviglio grande di Milano, che ha origine a Tornavento di Lombardia. Questo canale, opera idraulica perfetta, è conservato a spese dello Stato in modo inappuntabile: la navigazione si compie perfettamente; là vi sono opportuni approdi, vie alzaie in buon stato e molte comodità; anzi posso assicurare la Camera che se un sassolino o per impeto di vento, per pioggia, o per qualsiasi altra causa viene a smuoversi da una delle sponde, ecco il custode del canale con dieci braccianti sul luogo, cerca il sassolino che è caduto, e lo ripone sulla sponda. Se poi non si riesce a riparare il guasto, allora gli ufficiali del genio civile di Milano accorrono prontamente sul luogo, e senza tante lesinerie fanno le spese per provvedere a ciò che è necessario, ed anche a ciò che può essere di utilità.

SÉSSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

Ma questo canale di sì grande importanza viene meno alla sua destinazione di generale interesse se il Ticino che lo alimenta colle sue acque non è atto alla navigazione, giacchè si spezza allora l'anello di congiunzione, la linea di successività fra gli scali di produzione situati nel bacino del lago Maggiore e gli emporii di consumazione, quali sono Milano, Pavia e l'interno della Lombardia.

E questo non è lieve danno, imperocchè stanno in isciopero forzato le popolazioni della destra e della sinistra riva del Ticino addette quasi esclusivamente alla navigazione fluviale, maggior danno ne risente il traffico perchè viene in questo caso a cessare uno dei più comodi e dei più economici mezzi di trasporto per le materie di poco valore e di gran volume o peso siccome la legna, il carbone, i graniti, la calce, il fieno e simili.

E cotesto mezzo di trasporto è tanto economico che anche dopo la costruzione della ferrovia Arona-Sesto Calende-Milano gli armatori, nonostante le difficoltà create dagli elementi e dagli uomini, ne sostengono abbastanza costantemente la concorrenza.

Ma quale è la causa di questi danni!

Siamo giusti, ripeterò anch'io: il colpevole principale è Giove il quale pare che sdegni di essere chiamato Pluvio.

Ma vi sono dei complici, ben inteso, senza determinata volontà di far male.

Dopo la piena pur troppo memoranda del 1868 non si volle mai, per quanto io lo chiedessi tante volte in quest'Aula, non si volle mai riparare quella diga subacquea che giace là dove il Ticino esce dal lago Maggiore nella località detta la rapida della *Miorina* a valle del ponte che serve alla ferrovia Arona-Sesto e se si fossero spesi a tempo pochi quattrini in quelle riparazioni forse non avremmo a lamentare tanti guasti lungo il corso del Ticino e tanto terreno coltivabile e coltivato non sarebbe andato disperso.

Cotesta è una delle cause che si può attribuire alla volontà degli uomini, e non agli elementi; ma pur troppo lungo il Ticino non si spese mai nulla dei tanti milioni profusi in altre parti d'Italia per la navigazione fluviale. La quale invece incontra lungo il corso del Ticino ostacoli di ogni sorta.

Qui prolungate lingue di ghiaiati rinserrano la corrente in uno stretto e verticoso filone da non lasciarvi adito proporzionato alla fluitazione, là le navi onerarie sono costrette di passare sotto alte e rapide sponde in piena corrosione con evidente pericolo di essere dai ruderi cadenti sommerse. Più in su le acque procedono lenute e sparse talmente

che le imbarcazioni danno in secco, finalmente persino la strada alzaia è interrotta, e se l'onorevole presidente potesse coi propri occhi vedere a quali pericoli si espongono quei navicellai nel difficilissimo rimorchio delle barche, ne sentirebbe, ne sono certo, compassione.

Nell'ottobre ultimo la navigazione fu intercettata e riesciva impossibile anche con lieve carico.

Gli armatori ed i navicellai conoscevano il modo facile per supplire in parte alla deficienza d'acqua, avrebbero anche dovuto conoscerlo gli agenti del Governo, i quali sono a Milano; invece furono necessari reclami ripetuti al punto che io dovetti perfino interessare la Camera di commercio di Milano, perchè dicesse anche lei una valida parola a tale scopo.

Mi consta che qualche cosa ora si fece e si sta aspettando l'approvazione delle somme impegnate nelle opere che in questo punto forse sono già eseguite dagli stessi navicellai.

A fronte delle premesse circostanze di dritto e di fatto confido di avere favorevole l'onorevole presidente del Consiglio.

Egli che in questo momento ha la possanza del Giove Tonante; da una parte tiene a sua disposizione la vaporiera, dall'altra la borsa (*Si ride*), saprà far trionfare imparzialmente la giustizia, anche nella parte d'Italia alla quale io accennai, ed allora si potrà dire: la legge è uguale per tutti.

TORRIGIANI. La Camera ricorda la discussione che fu tenuta il 31 maggio 1875, principalmente pei fiumi e le opere idrauliche del Veneto. La discussione si allargò su tutti i corsi d'acqua, su tutte le opere idrauliche nelle diverse provincie del regno, e si venne ad una conclusione che non isfuggirà, sono certo, alla memoria del ministro dei lavori pubblici d'allora, l'onorevole Spaventa, nè della Commissione, di cui era relatore l'onorevole Finzi. Fu allora proposto ed adottato ad unanimità dalla Camera un ordine del giorno di grandissima importanza; ma di questo, continuando pur io ad essere deputato, non ho più udito parlare minimamente. Mi permetto quindi di rileggerlo, affinché tutti i miei onorevoli colleghi conoscano in che condizione erano le cose e in qual modo s'intendeva provvedere a che venissero modificate. Ecco l'ordine del giorno:

« La Commissione confida che, assicurate le condizioni finanziarie dello Stato, il Governo studierà una migliore classificazione dei fiumi in tutto il territorio del regno, e produrrà un analogo progetto di legge che stabilisca il concorso dello Stato in modo più confacente alle speciali condizioni idrauliche delle sue diverse provincie. »

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

Chiaro apparisce da quest'ordine del giorno, onorevoli colleghi, come la Camera riconoscesse di grande utilità queste modificazioni, e, dicendo appunto che lo Stato doveva stabilire il concorso più confacente alle speciali condizioni idrauliche delle varie provincie, dava a comprendere indubbiamente che ravvisava quel concorso insufficiente.

Ora dirigerei volentieri una domanda all'onorevole Spaventa e all'onorevole Zanardelli, piuttosto che all'onorevole ministro interino dei lavori pubblici, affine di essere informato se realmente siasi intrapreso qualche lavoro in conformità di quell'ordine del giorno, e se quel progetto di legge che fu promesso verrà presto presentato.

Se peraltro potesse rispondere alla mia domanda l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, che si occupa dei lavori pubblici, io ne sarei lieto, come sarei dolentissimo che fossero ancora ritardati i provvedimenti di cui molte provincie abbisognano, fossero ritardati, dico, di tanto tempo, quanto n'è corso inutilmente dal giorno che la Camera adottò quella deliberazione, ad oggi.

SECONDI. L'onorevole Morini ha chiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni del Naviglio che arriva a Milano dal lato di ponente, ed io prego l'onorevole ministro a seguirmi un istante per osservare il Naviglio che vi arriva dal lato di oriente: il Naviglio Martesana.

L'onorevole ministro sa al pari di me che la Martesana fu aperta per opera di Francesco I Sforza, a beneficio della navigazione per Milano. Successivamente l'agricoltura, che si andava estendendo nei terreni al di sotto del Naviglio, fece sì che le sue acque, allora abbandonate, fossero applicate anche all'irrigazione.

Tutto ha sempre proceduto bene, finchè, circa un mezzo secolo fa, con un decreto *arbitrario* del vicerè di Milano, fu concessa una presa d'acqua a favore di un opificio cotoniero sito in quel di Vaprio. Ne vennero dei lamenti, vi fu un giudizio contrario per parte del genio civile, ma nulla valse contro quel Governo spadroneggiante. Ma oggi la Martesana, e con essa la irrigazione e la navigazione, sono minacciate da un fatto ancora più grave.

Una pratica abilmente condotta, in una delle necessarie fasi sue, per la pubblicità degli atti, ha rivelato che due Ditte, quali la ditta Binda per la sua cartiera e la ditta Duca Visconti pel suo opificio di filatura e tessitura del cotone, hanno predisposto per fare domanda al Governo della cessione di un metro ed un centimetro cubo d'acqua della Martesana a beneficio dei loro opifici.

La domanda si appoggia a questo, che per studi e calcoli di alcuni ingegneri mandati da queste ditte

sul luogo, fu riscontrato che la presa d'acque della Martesana nell'Adda, e le opere fatte per guidar l'acqua in questo canale, lasciano disperdere tal volume d'acqua da potersene calcolare alcuni metri cubi.

Le ditte si proporrebbero di fare a proprie spese, e fino alla concorrenza di una somma di 60 a 70 mila lire le necessarie riparazioni, perchè le acque fossero contenute nel canale, domandando di poter fare l'estrazione di cui ho parlato innanzi.

Furono invitati tutti gli aventi interessi, come è prescritto dalla legge, ad un sopralluogo, e vi convennero le rappresentanze dei luoghi pii di Milano, della maggiore possidenza milanese, per parte di Crema le rappresentanze dei canali irrigatori, il *Ritorto*, la *Vailata*, la *Rivoltana*, e per il vasto e ricco territorio di Lodi vi prese parte una rappresentanza del canale Muzza.

Protestarono tutti contro l'inaudita domanda, ed il genio civile di Milano, per quanto mi consta, avrebbe fatto un rapporto col quale recisamente si oppone alla concessione, ma concluderebbe con delle riserve che forse non hanno del tutto spenta la speranza dei petenti di ottenere quanto hanno domandato.

Io prego vivamente l'onorevole ministro a voler ponderatamente esaminare la domanda dei signori Binda e Visconti, vedere innanzitutto se in un contratto che io non esito a chiamare usuraio, sia equo di proporre una spesa di 60,000 lire, fossero anche centomila una volta tanto, per ottenere un valore che può essere di un milione e più.

Io non dico che si debba respingere ogni proposta che possa venir fatta in aiuto delle industrie, ma oltre lo esigere un premio proporzionale alla concessione, voglio che sieno tutelati i diritti acquisiti tanto per la navigazione che per la irrigazione.

Io mi sono limitato a parlare dell'irrigazione e della navigazione, ma vi è un altro gravissimo interesse che va unito a questi ed è l'igiene della città di Milano.

Io spero che qualcuno degli onorevoli colleghi rappresentanti della città di Milano vorrà aggiungere qualche parola per avvalorare le mie raccomandazioni (*L'onorevole Mussi domanda la parola*); ad ogni modo spero che l'onorevole ministro si mostrerà zelante tutore dell'agricoltura e dei diritti acquisiti.

GIAMBASTIANI. Colgo l'opportunità della discussione di questo capitolo per muovere una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici, promettendo di essere brevissimo.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

L'articolo 93 della legge sulle opere pubbliche stabilisce che :

« Sono a carico dello Stato le opere che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione, o la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine. »

In questa condizione trovansi appunto i canali navigabili che solcano le comunità di Massarosa in provincia di Lucca, e la comunità di Vecchiano in provincia di Pisa. Dico che sono in questa condizione, poichè servono al barcheggio che trasporta i materiali e le merci sino al porto-canale di Viareggio, donde una buona parte vien poi imbarcata e trasportata per mare. E come ciò non bastasse, questi canali servono a convogliare prontamente le acque dei circostanti paduli con una certa velocità alla foce, contribuendo così a mantenere netto il porto. Hanno altresì un altro scopo, ed è quello del bonificamento. Non sembrerà forse opportuno che io ne parli ora sotto questo punto di vista, ma alla fine del mio discorso spero che la Camera converrà nell'opportunità di questo ragionamento.

Nella stagione estiva, quando i paduli si rasciugano alla superficie, le acque vanno a restringersi in questi canali tracciati in grande e fitta rete, i quali poi hanno, per una fortunata combinazione di forze naturali, una certa corrente che preserva quelle popolazioni dalle febbri miasmatiche, le quali nel secolo passato si verificavano in una misura estrema, come forse ora non l'abbiamo neppure nella pianura romana.

Questi fossi erano mantenuti, quasi direi, alla perfezione fino al 1865. Dopo il 1865 le cose cambiarono affatto di aspetto, e là, dove era salubrità ora occorrono parecchie libbre di chinino all'anno, per curare l'egra popolazione delle pianure massaresesi, e nei fossi ove si navigava liberamente e vi era una via aperta ai commerci, ora anche le piccole barche vi si arrenano.

Sapete il motivo che ha causati tutti questi danni? Chi ha sciupato l'opera della sapienza antica ed il lavoro di un secolo e mezzo? Niente altro che il Ministero dei lavori pubblici. È nata fin dal 1865 controversia fra la settima divisione, mi pare, e la quinta di quel Ministero. L'una dice: la manutenzione di questi canali, poichè essi appartengono ad un sistema di navigazione, spetta alla divisione *Porti e spiagge*. L'altra dice: no, signori, è attribuzione della divisione *Bonificamento*.

In sette anni si sono scritti non so quanti numeri di protocollo, ma ancora non si è deciso nulla, e non si sa chi debba mantenere questi canali.

L'onorevole predecessore dell'attuale ministro

dei lavori pubblici, penetrato dalla gravità della situazione, e spinto dai vivi e continui reclami coi quali s'invocava un provvedimento perchè non soffrissero ulteriore detrimento la salute pubblica e la navigazione, ordinò che almeno la estirpazione delle erbe entro i detti canali venisse fatta a spese della quinta o della settima divisione, di quella divisione cioè, che s'occupa dei porti e delle spiagge.

Però, quand'anche il lavoro d'estirpazione sia pur bene eseguito, rimane sempre quello della grossa manutenzione. Le popolazioni si domandano come possa mai avvenire che dopo dieci e più anni non siasi ancora risolto a chi appartenga questo compito. Si domandano perchè dopo avervi la repubblica chiamati i migliori idraulici del secolo passato, cioè i Ximenes ed i Perelli, debbano vedersi ora manomessi e salute e interessi.

In tale stato di cose io mi limito a fare una preghiera, ed è che cessi questo spreco di carta per cui si sacrificano migliaia di lire, e che sovente spinge i poveri contribuenti ad esclamare: *quousque tandem abutere patientia nostra?* Sarei ben contento che l'onorevole presidente del Consiglio consacrasse alla manutenzione di questi fossi la somma che fin qui si è spesa in carta per palleggiarsi da una divisione all'altra la cura di questi canali, perocchè sono certo che ammonterà alle quattro o cinque mila lire almeno, quante appunto ne occorrono forse per effettuare una buona manutenzione.

MUSSI GIUSEPPE. Appoggio vivamente quanto ebbe ad esporre il mio amico personale e politico, l'onorevole Secondi. La questione che egli ha trattato è di grande interesse per la città di Milano, imperciocchè dalle acque del Naviglio, quando esse non sieno alimentate da una irrigazione considerevole per imprimere loro un sufficiente movimento, potrebbero sprigionarsi miasmi e questi cagionare febbri, le quali sono già lamentate in quelle località.

L'onorevole ministro per le finanze ha accarezzata già con mano molto robusta la città di Milano, ed io credo che il suo amico personale, l'onorevole ministro per i lavori pubblici, non vorrà aggiungere nuovi guai, e non vorrà fare l'interesse degli speciali per aumentare dopo la loro quota di ricchezza mobile.

L'onorevole Morini ha paragonato l'onorevole presidente del Consiglio a Giove tonante; io, più cattolico, lo assomiglierò a San Rocco, che da una parte tiene la borsa, dall'altra il bastone; del bastone del pellegrino io però lo prego d'usarne a bene e di non darcelo sempre sulla testa: tiri dunque via per la sua strada, usi il bastone per

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

reggersi nella camminata e apra qualche volta almeno la borsa. (*ilarità*)

DEPRETIS, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e reggente il Ministero dei lavori pubblici. Io risponderò brevemente ai diversi oratori che hanno parlato su questo capitolo.

L'onorevole Morini ha toccato una questione importante che riguarda la conservazione di una delle principali opere idrauliche d'Italia, e dirò anche delle più famose d'Europa, quale è quella del naviglio grande di Milano.

La questione toccata dall'onorevole Morini è duplice: riguarda cioè la riparazione alla chiusa o sfioratore posto a Sesto Calende per regolare le acque di quel gran serbatoio che è il lago Maggiore e da cui dovrebbero defluire, se fosse possibile, in misura regolare, affinchè il naviglio potesse essere sempre alimentato regolarmente.

La seconda questione riguarda la manutenzione del tronco del fiume Ticino da Sesto Calende, sbocco delle acque del lago, a Tornavento, imbocco del naviglio grande.

All'onorevole Morini io non posso fare che una risposta: la questione è seria e merita un serio esame, perchè tocca gravi interessi. Le merci tutte di gran volume, di gran peso e di poco valore che discendono dai territori che circondano o sboccano al lago Maggiore sono trasportati attraverso alle acque del lago, poi pel Ticino e pel naviglio con mezzi molti economici a Milano, a Pavia o nel centro della Lombardia. Ciò costituisce un interesse reale ed importante, talchè sarebbe in colpa il Governo se non provvedesse a che questi mezzi di trasporto fossero conservati.

Io dunque dichiaro all'onorevole Morini, che farò esaminare da persone competenti questa duplice questione, onde vedere se la presa d'acqua a Sesto Calende ha bisogno di qualche riparazione; e siccome secondo l'onorevole Morini parrebbe che le riparazioni siano di poco momento, farò pur esaminare se il tronco del Ticino, che è posto tra Sesto Calende e Tornavento ha bisogno di opere per essere regolato in modo che, per quanto la sua pendenza lo consente, la navigazione non sia più incagliata di quello che la natura permette.

Questa è la risposta che io posso dare all'onorevole Morini. L'assicuro che darò immediatamente le disposizioni occorrenti affinchè questi studi siano fatti immediatamente.

MORINI. La ringrazio.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Dopo l'onorevole Morini prese la parola l'onorevole Torrigiani, e ricordò un ordine del giorno votato dalla Camera, col quale fu imposto al Governo l'obbligo di stu-

diare la questione della classificazione delle opere idrauliche.

LA PORTA. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non sono in grado, dagli schiarimenti che ho sott'occhi, di dire all'onorevole Torrigiani se realmente gli studi di questa questione sono compiuti, o a che punto siano, e se potrà essere fra breve tempo presentato un progetto di legge in proposito. Io so che c'è questo bisogno; conosco che, massime per la diversa legislazione che fu in vigore nelle diverse parti d'Italia, l'unificazione che fu fatta dalla legge sulle opere pubbliche del 1859, che fu poi quasi integralmente trasfusa nella legge del 1865, la questione lascia qualche cosa a desiderare; merita quindi di essere ristudiata perchè sia completamente e con soddisfazione comune risolta.

Se occorrerà, io prendo l'impegno di nominare un'apposita Commissione perchè studi quest'argomento delicatissimo, e venga poi a presentare al ministro le sue conclusioni, ed il ministro, a sua volta, ne farà oggetto d'una proposta di legge da presentarsi alla Camera.

Con ciò credo sarà soddisfatto il desiderio dell'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Vengo all'altra questione idraulica indicata dall'onorevole Secondi.

Dopo il naviglio grande, l'opera idraulica della Lombardia la più importante è sicuramente quella del naviglio della Martesana. Come il Naviglio grande ha origine dal lago Maggiore; il naviglio della Martesana si nutre col grande serbatoio che è il lago di Como: ed anche questa è un'opera idraulica di primaria importanza.

Io non sono in grado di correggere gli errori che hanno commesso i vicerè da mezzo secolo a questa parte, nè questo certo pretende da me l'onorevole Secondi.

Ma, venendo alla questione pratica, io posso su questo argomento parlare piuttosto come ministro delle finanze che come ministro dei lavori pubblici.

Come l'onorevole Secondi sa, a termini della nostra legge, le concessioni d'acqua sono fatte direttamente dal ministro delle finanze; e sono decreti reali, firmati unicamente dal ministro delle finanze quelli coi quali si accordano concessioni di acque.

Dichiaro dunque all'onorevole Secondi, che intorno alla questione da lui indicata, cioè intorno alle pratiche che si sono intavolate nell'interesse della cartiera del signor Binda, o del cotonificio del duca Visconti di Modrone, io mi farò un dovere, quando le pratiche giungano a me, di esaminarle e di farle esaminare accuratamente. E assicuro l'onore-

revole Secondi che, se queste concessioni venissero menomamente a pregiudicare l'interesse dei terzi, che il Governo più di tutti deve rispettare, ovvero gli interessi della navigazione, per quanto può essere fatta sul navilio della Martesana, o quelli della irrigazione, che sono di una grande importanza, perchè quel navilio spande le sue acque sopra territori non meno fertili che estesi, e soprattutto poi se le conseguenze di queste concessioni dovessero recare danno alla salubrità della città di Milano, io assicuro l'onorevole Secondi che il Governo terrà fermo e non si lascerà indurre a concessioni che non potrebbero essere giustificate.

Queste dichiarazioni io spero che tranquillizzeranno l'onorevole Secondi e pure l'onorevole Mussi, il quale, avendomi paragonato ad un santo, mi ha fatto più elogio che non merito.

Quando verrà la discussione, sulla quale pure l'onorevole Mussi si è permesso di fare un cenno fugace, lanciando una freccia d'avamposto, quando verrà quella discussione, io spero di provare che la città di Milano non può lamentarsi del *bastone* di san Rocco.

Se qualche *Sanrocchino*, che per caso lo rappresentava per un momento, senza conoscerne le intenzioni, si è permesso di fare qualche cosa che potè, anche per equivoco, o per malinteso riuscire molesta, questo *Sanrocchino* è stato ricondotto sulla buona via, gl'inconvenienti sono stati presto riparati. (*Bravo! Bene! — Ilarità*)

Vengo all'ultimo oratore, cioè al penultimo nell'ordine della iscrizione, che è l'onorevole Giambastiani.

L'onorevole Giambastiani ha invocato a favore dei fossi di scolo, e dei navigli del Lucchese che mettono a Viareggio, la disposizione dell'articolo 93 della legge sulle opere pubbliche.

Questo articolo dice: « Sono a carico dello Stato le opere che hanno per oggetto la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione, o la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine. »

L'onorevole Giambastiani si assicuri che io esaminerò negli uffici del Ministero quelle pratiche che, secondo quanto egli afferma, non sono riuscite ad altro che ad un inutile consumo di carta, vedrò di fare cessare questo inutile dispendio; e siccome la sua domanda mi pare molto modesta, procurerò di fare lo storno di fondi da lui desiderato, ed invertirò la spesa a vantaggio delle opere da lui indicate. Ma io mi permetto anche di rispondere all'onorevole Giambastiani che il ministro, quanto alla classificazione delle acque, sarebbe assolutamente impotente. La classificazione non potrebbe farsi

che per legge, essa non potrebbe dipartirsi dai criteri indicati in questo articolo, il quale dice che solamente i grandi canali di navigazione coordinati ad un sistema di navigazione sono quelli che devono essere contemplati a carico dello Stato.

Una voce. E lo sono!

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Stia sicuro che io non mancherò di tenere presente la sua raccomandazione, quando si comporrà quella Commissione di cui ha parlato l'onorevole Torrigiani.

Con ciò credo di avere bene o male risposto a tutte le interrogazioni ed osservazioni che mi furono indirizzate.

LA PORTA, *relatore*. I quesiti speciali credo che abbiano avuto una conveniente risposta; di modo che al relatore della vostra Commissione non spetta che l'obbligo di fare una raccomandazione al Governo per la questione generale, cui accennò l'onorevole Torrigiani.

Trattasi dell'unificazione e della classificazione dei fiumi, di cui fu oggetto l'ordine del giorno della Camera del 31 maggio 1875. Ora, o si guardi alla necessità ed alla condizione delle opere fluviali, o alla loro varia situazione in rapporto al concorso dello Stato, o si rifletta alle condizioni dei consorzi esistenti od alle difficoltà dei nuovi consorzi da formarsi, si rende sempre più evidente il bisogno di venire, con una legge di classificazione generale, innanzi alla Camera. Io non diffido delle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole presidente del Consiglio, ma mi corre obbligo di osservare che in generale gli ordini del giorno della Camera sembra che non esercitino tutta quell'efficacia che dovrebbero esercitare sull'azione del potere esecutivo.

TORRIGIANI. L'onorevole ministro ha tanto soddisfatto il mio desiderio, che mi sento in obbligo di ringraziarlo, prendendo atto delle sue dichiarazioni.

SECONDI. Domando la parola.

Ripeto anche io quello che ha detto l'onorevole Torrigiani, ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto formale delle sue dichiarazioni, e delle promesse che ha fatto.

PRESIDENTE. Capitolo 14. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e di irrigazione, lire 1,100,000.

(È approvato.)

Capitolo 15. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria, lire 4,380,000.

La parola spetta all'onorevole Fossombroni.

FOSSOMBRONI. Costretto da dieci anni a questa parte, quando si discute il bilancio dei lavori pubblici, alternativamente coi miei colleghi passati e presenti a fare sempre lo stesso *memento* ai nove,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

anzi dieci ministri che si sono succeduti sin qui, dovrei ormai essere persuaso che equivale a quello del giorno delle ceneri!

Senonchè vorrei lusingarmi che l'onorevole Depretis prima di cedere il portafogli, che regge interinalmente da breve tempo, sarà per dare colla abituale sua energia un efficace impulso alle opere di cui vado a trattare.

Neppure il preventivo del 1878 contiene alcun assegno speciale per le opere idrauliche della valle di Chiana.

È verissimo che l'onorevole Zanardelli, rispondendo da Brescia nel dì 26 settembre ad una lettera dell'onorevole mio collega Diligenti, dichiarava essere « per ora impossibile pensare ad alcun alligamento di fondi nel bilancio 1878 per quelle opere, poichè trattandosi di lavori straordinari, è necessario che la relativa spesa sia prima approvata con apposita legge. »

Quindi si comprende facilmente come l'onorevole Depretis nel breve tempo trascorso dalla presentazione al Parlamento dei bilanci non potesse scostarsi da quello che aveva fatto l'onorevole suo predecessore. Però in omaggio al vero, l'onorevole Zanardelli aveva già nominata una Commissione speciale presieduta dall'egregio ispettore del genio civile Belluomo, e di cui fa parte pure il competentissimo nostro collega Baccarini, che mi piace ringraziare vivamente per avere ricordato nel suo discorso di ieri la valle di Chiana, con parole certamente assai più autorevoli delle mie. La Commissione aveva fino dall'aprile decorso fatto una ispezione accuratissima sulla faccia dei luoghi, aprendo a grandi speranze il cuore di quelle popolazioni.

L'onorevole Zanardelli mentre prometteva di rinnovare le più vive sollecitazioni a quella Commissione, si dichiarava altresì disposto a fare speciali proposte, per ovviare ai grandi e nuovi inconvenienti verificatisi, appunto in quei giorni, per le straordinarie rotte degli argini, che cagionarono a quelle campagne danni immensi.

Potrei qui citare le conclusioni del voto emesso dal Consiglio di Stato nel dicembre 1876, non meno che la elaboratissima relazione sui servizi idraulici presentata nel giugno decorso dall'onorevole Zanardelli, dalla quale rilevasi l'urgenza ed importanza massima delle opere idrauliche destinate al compimento della bonificazione di quella valle.

Ma il tempo è troppo prezioso per la Camera perchè io possa abusarne. La preghiera pertanto che io rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio è di voler dichiarare se, dopo che la Commissione avrà presentata la sua relazione, dopo che il progetto tecnico sarà approvato dal Consiglio superiore dei

lavori pubblici, il Governo intenda di presentare un apposito progetto di legge per provvedere finalmente alla stabile sistemazione della Val di Chiana. La redenzione di quella valle costò somme ingenti, quando però non si faceva a confidenza coi milioni come in oggi, e la vendita di quei beni demaniali fruttò ben oltre 20 milioni al pubblico erario. Se dunque pei rappresentanti di quella provincia è un imperioso debito d'ufficio, per il Governo italiano è un debito d'onore e di assoluta giustizia.

Francesco Orioli, nome ben noto a tutti gli Italiani, scriveva, or son 10 lustri, in un volume dell'*Antologia*:

« ... Oh! foste voi stati meco.

« È difficile immaginare un più bel paese, più ricco della ricchezza la quale viene dall'industria che la scienza ha diretto. Ricorderanno i posteri che quelle opere hanno creato una provincia intiera e nuovi mezzi di sostentamento per 100,000 toscani. »

Onorevoli colleghi, ieri voi approvaste ad unanimità l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Baccelli pel futuro bonificamento dell'agro romano; pensate quale responsabilità peserebbe sul Governo e sul Parlamento, se la Val di Chiana tornasse una malsana palude, nè, differendo ancora, sarebbe lontano il giorno, e si dovesse pur troppo giustamente ripetere: *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur.*

LUGLI. È questo il bilancio elettorale; per conseguenza non si spaventi l'onorevole presidente del Consiglio se anch'io vengo a domandargli lo stanziamento di qualche somma. L'egregio Baccarini, cui testè l'onorevole Morini dava il titolo di capo squadra, e che a me piace invece di chiamare persona molto autorevole; ieri nel suo esame critico che veniva facendo sulle condizioni deplorabili in cui giacciono tutte le opere idrauliche, e segnatamente quelle di seconda categoria, chiama l'attenzione del Governo e della Camera sui provvedimenti che sarebbero opportuni per mettere queste opere in condizioni normali.

Io sono completamente d'accordo, in questa parte, col mio amico Baccarini a domandare al Governo quegli stessi provvedimenti che egli ieri chiedeva.

È discendendo dal generale, per venire al particolare, prego l'onorevole presidente del Consiglio, che regge il dicastero dei lavori pubblici, a volersi occupare delle condizioni infelicissime, in cui si trovano tutti i torrenti che solcano la vasta ed ubertosa pianura bolognese e segnatamente di quelle che riguardano il torrente Reno ed il torrente Quaterna.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

In quanto al primo domando per ora almeno, molto poco; chieggo puramente ed esclusivamente che sia data esecuzione ad un lavoro testè riconosciuto di somma necessità dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, voglio dire del raddrizzamento e nuovo alveamento del Reno nel territorio di Bagno di Piano.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici avendo riconosciuto, come dissi, la necessità di questi lavori, faccio viva preghiera all'onorevole ministro, che regge il Ministero dei pubblici lavori, acciò la corrispondente somma si riscontri nel bilancio di definitiva previsione.

L'altra mia preghiera, riguarda pure un torrente di minore importanza, ma che si trova esso pure in condizioni veramente eccezionali, ed è il Quaderna.

Fino dal 1841 idraulici distinti studiarono quale fosse il mezzo per migliorare le condizioni di quel torrente, specialmente nel suo ultimo tronco. Fu speso un milione per la creazione di un diversivo; diversivo che non ha potuto mai dare risultati utili, inquantochè non fu possibile introdurre in esso le acque, stante la instabilità delle arginature, che dovevano contenerle.

Gli idraulici stanno ancora studiando i rimedi; ed in oggi si parla di rinfianchi, di incalzi alle arginature del vecchio Quaderna, si parla di progetti che tenderebbero a bonificare terreni compresi dalle arginature del Quaderna, e da quelle del diversivo.

Io non intendo portare nessuna parola sul migliore sistema da adottarsi per risolvere una così lunga questione, ed attenderò il parere degli uomini competenti chiamati a deciderla. Richiamo unicamente l'attenzione dell'onorevole ministro che regge i lavori pubblici, perchè si preoccupi della condizione di questo torrente, che minaccia continuamente di portare la distruzione nelle campagne circostanti, chiamo l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, perchè una buona volta si venga alla sistemazione di questo torrente, al quale effetto sono state presentate istanze, ed avanzate proteste da moltissimi proprietari che hanno il diritto di essere ascoltati e soddisfatti.

MORINI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

MORINI. Lo indico subito, è molto chiaro. L'onorevole Lugli mi ha messo in bocca parole che non ho detto mai. Io sono solito a rispettare sempre i miei colleghi, e non mi sono mai meritato, nè in quest'Aula, nè in altre, il rimprovero che piacque indirizzarmi l'onorevole Lugli. Non ostante i termini cortesi che usai non potei evitare le osservazioni dell'onorevole Lugli. Lascio a lui la

responsabilità di aver nominato un egregio collega, che la sa assai lunga in materia d'acqua, e che io rispetto altamente.

Io dissi, mi pare, che parlarono nella discussione specchiate individualità, capi squadra, e poi aggiunti anche, mi pare, spiriti eletti che si lasciano trasportare dal loro genio, o una cosa simile, ma in tutto ciò io non feci allusione nè a Tizio, nè a Caio...

PRESIDENTE. Ma ora siamo alle opere di seconda categoria.

MORINI. Io non ho dato motivo a chichessia di attaccarmi. Non ho mai nominato nè Tizio, nè Caio, nè Sempronio e tanto meno l'egregio collega indicato dall'onorevole Lugli e che io stimo assai.

PARENZO. Iscritto per parlare sopra un altro capitolo del bilancio sarò brevissimo per non far perdere troppò tempo alla Camera. Vedo iscritte cospicue somme per le opere idrauliche di seconda categoria. Vorrei ora fare una raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio, ed è di affrettare quanto è più possibile l'appalto di questi lavori perchè possano essere eseguiti durante l'inverno. L'onorevole presidente del Consiglio non ignora che specialmente nelle provincie venete le condizioni dei lavoratori delle campagne sono assai tristi, quindi nello affrettare questi lavori, egli non solo farà un'opera umanitaria, ma provvederà anche ai vantaggi delle finanze, imperciocchè troverà la mano d'opera assai più a buon mercato.

Una seconda raccomandazione, poichè ho la parola, vorrei fare all'onorevole presidente del Consiglio. So che sono molto avanzati gli studi per una legge, la quale dovrebbe iscrivere in seconda categoria parecchie opere che ora sono in terza categoria. Ve n'ha una specialmente di queste opere, che ripugna al buon senso sia tuttora in terza categoria ed è quella relativa ad un tronco di argine dell'Adige nel comune di Rosolino.

È già abbastanza strano che l'Adige sia in seconda anzichè in prima categoria; è ancora più strano, che a destra sia classificato in seconda categoria un tronco di Adige, che a sinistra è lasciato invece a tutte spese dei poveri consorziati, i quali, impotenti a sostenere questa spesa, hanno voluto sciogliere il consorzio, ed hanno trovata nel ministro dei lavori pubblici opposizione a questo scioglimento. Così sono, ripeto, costretti a sopportare una spesa che ragione e logica vorrebbero fosse sostenuta dal Governo.

Queste sono le due raccomandazioni che mi permetto rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio.

GABELLI. Il Ministero ha posto in avvertenza la Commissione che le somme stanziare in questo ca-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

pitolo non sarebbero state sufficienti. La Commissione del bilancio si è contentata di rispondere :

« Poichè il Ministero si riserva di proporre nel bilancio definitivo di previsione le variazioni che per questo fatto e per altre investigazioni affidate a speciali Commissioni tecniche sullo stato delle arginature di seconda categoria, si renderanno necessarie alla somma ora domandata al capitolo 15 la Commissione è di avviso che debba rimandarsi in quella sede ogni esame delle proposte ministeriali, e ammettersi intanto la somma che si richiede, la quale il Ministero dichiara essere necessaria per impegni già contratti nel 1877, da soddisfare nel 1878. »

Per dire la verità, mi pare che i provvedimenti per le acque abbiano quasi sempre un carattere di urgenza che non hanno generalmente altri lavori, e che osta alle dilazioni ammesse dalla Commissione del bilancio.

Si può benissimo tramandare ad altra epoca il compimento di una strada; non è possibile nella maggiore parte dei casi, di tramandare ad altra epoca provvedimenti che riguardano acque. Se si tramanda una strada, si può avere il male del *lucro cessante*; tramandando opere idrauliche, si ha il *lucro cessante* ed il *danno emergente*.

Parecchie delle opere da costruirsi nel Veneto hanno tutti i caratteri dell'urgenza; ed a me preme segnalarle all'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

La difesa del Piave e del Tagliamento, nei tronchi portati in seconda categoria, non possono essere rimandati a lunghi tempi. Bisogna compierle e con molta rapidità se non si voglia incorrere in gravi pericoli pei territori vicini.

Eguale, e forse più, urge il rialzo sistemático dell'arginatura del Piave nel tronco inferiore.

(Come vede la Camera non faccio che enumerare, poichè non voglio abusare della sua bontà.)

Fra le opere più urgenti noto quelle già proposte per l'arginatura del Bacchiglione nei tronchi di Ronciette e Pontelungo, per le quali anche i progetti sono già stati approvati. Si è pure ordinato di fare qualche cosa, ma questa qualche cosa è il compimento che sarebbe necessario dell'arginatura, di certe coronelle esili e che non danno grande speranza di efficacia nel caso di piene forti. Il Governo si è limitato alle coronelle adducendo che non si avevano fondi disponibili essendo esauriti quelli assegnati nei bilanci. Io credo che così come furono progettate le coronelle sarebbero opere contrarie all'economia, poichè in breve bisognerebbe adattarsi a rimedi più radicali. Di più credo che apporterebbero, eseguite, sensibili danni, poichè in

molte parti dovrebbero essere eseguite lungo la sommità degli argini che serve di strada. Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici d'informarsi di ciò per vedere quanto sia necessario il dare compimento alle opere in tempi brevissimi e nei modi determinati e proposti dagli uffici locali.

Particolarmente nel punto che tocca il paese di Bovolenta è necessario un provvedimento.

Il paese di Bovolenta difeso da una parte, resta completamente indifeso dalle altre, e che l'acqua vi entri da una parte o dall'altra è tutt'uno. Il quesito da risolvere è che non entri.

Altra opera urgente è la sistemazione dell'ultimo tronco del Sile. L'onorevole presidente del Consiglio diceva ieri parole molto confortanti per quanto riguarda la condizione della laguna di Venezia, e ciò dicendo non entrò nella questione del modo più adatto a sciogliere il problema. Ebbene, l'ultimo tronco del Sile apporta ai territori sulla destra del taglio i danni medesimi che apporta l'esistenza di paludi in laguna di Venezia, e particolarmente nel bacino di Chioggia. Civa di mezzo la salute di grosse popolazioni. La sistemazione del Sile è un'opera non grande e non molto costosa, e con un po' di buona volontà si può compierla in brevissimo termine.

È finalmente necessario ed urgente di proseguire le arginature del Po e dell'Adige. Intorno particolarmente a questo secondo fiume, mi permetto di raccomandare di non discostarsi da quanto era consigliato dal Paleocapa, dal sistema cioè delle difese frontali con munimenti in scogliere, poichè altrimenti la natura dell'Adige è tale che le opere potrebbero essere facilmente travolte.

Noi Veneti siamo disgraziatissimi in materia di acque: tutti quanti ci scaricano addosso acque. L'ultima classificazione fatta delle opere idrauliche, ci ha scaricato addosso anche una grandissima quantità di spese per le acque. Domandiamo che il Governo ci aiuti a fare che almeno siano compiute le opere necessarie in tempo opportuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Alli-Maccarani ha facoltà di parlare.

ALLI-MACCARANI. Dal 1868 in qua i comuni, i consorzi ed il Consiglio provinciale di Firenze rinnovano premure perchè vengano dichiarati di seconda categoria i corsi dei confluenti dell'Arno per quei tratti che sono arginati.

Non istarò a ridire le ragioni che giustificano tali premure, nè voglio ripetere oggi le osservazioni che ebbi l'onore più volte di presentare su questo tema, e che più specialmente rivolsi all'onorevole Spaventa, quando nel 1875 egli era ministro dei lavori pubblici; le quali osservazioni l'egregio mio collega ed amico, l'onorevole Sonnino, tornò a svol-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

gere nel decorso anno all'onorevole Zanardelli allora ministro dei lavori pubblici.

Non le ripeterò, perchè sarebbe fare spreco di parole ed occupare inutilmente la Camera. Mi limito adunque ad osservare che il bisogno di questa dichiarazione si dimostra sempre più urgente. Di fronte alla legge è giustificato chiaro il motivo per classificare in seconda categoria i confluenti dell'Arno. Quindi i consorzi di tali confluenti, affidati nel loro buon diritto, stanno aspettando questa dichiarazione, e per ciò sono trattenuti dal fare essi a loro carico esclusivo i lavori, ai quali dovrà contribuire e Governo e provincia.

Di più un fatto particolare prova l'urgenza di questa dichiarazione.

In vero, attesa la cattiva direzione delle acque, da poco tempo in qua si sviluppano delle febbri che hanno il carattere delle maremmane, in località del Valdarno, ove per il passato di febbri non si aveva neanche l'idea.

Il ritardo è dannoso tanto al pubblico che al privato interesse. Più volte e a me e ad altri onorevoli colleghi miei è stato fatto sperare che il progetto di legge fosse pronto; sicchè restringo il mio compito a profittare di quest'occasione della discussione del bilancio, per pregare l'onorevole reggente il Ministero dei lavori pubblici, affinchè voglia troncargli indugi, e presentare al più presto possibile questa legge, della cui necessità e giustizia nessuno ormai fa altrimenti questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

DILIGENTI. L'onorevole Fossombroni che mi ha cortesemente nominato, è venuto opportunamente in appoggio alle premure che io feci altra volta in questa Camera all'onorevole ministro, perchè presentasse sollecitamente un progetto di legge per la stabile sistemazione della Val di Chiana. Queste premure io feci del resto con la coscienza sicura di propugnare più che un interesse locale, un interesse eminentemente nazionale.

Io non voglio estendermi in nessuna considerazione generale, sebbene pensi che sarebbe il caso di farne delle importantissime, dopo le parole pronunziate ieri dall'onorevole Baccarini, che secondo me, mise il dito sulla piaga, facendo rilevare la strana disparità di trattamento che è da deplorarsi tra le ricche spese che si fanno per costruzioni di strade e di ferrovie, e quelle miserrime per le opere idrauliche che pure presentano un carattere d'urgenza e di salute pubblica, che forse le prime non hanno.

Ma io intendo benissimo che questo non è il momento opportuno per impegnare questa importante discussione; e io sperando che la si potrà fare ben

presto con l'ampiezza e con lo sviluppo che merita in altra più propizia occasione rimando le molte considerazioni che mi vengono alla mente.

Per oggi adunque tenendo conto dell'angustia del tempo che rimane alla Camera, mi limiterò a dire pochissime parole per mostrare l'urgenza, a cui pure ha accennato l'onorevole Fossombroni, di questi lavori, urgenza che pur troppo ci vien dimostrata da fatti deplorabili che sono avvenuti in questi ultimi tempi e che più specialmente hanno funestato alcune parti del distretto che io ho l'onore di rappresentare.

In effetto una parte notevole della pianura ubertosa di Castiglion Fiorentino, ed altre località ancora dell'alta Val di Chiana, come annunziarono i giornali, sono state colpite in questi ultimi mesi per due volte da una terribile inondazione, e sono, si può dire, tornate nel dominio delle acque, da cui la solerte prosecuzione delle bonifiche avrebbe dovuto riscattarle per sempre.

Imperocchè, come io leggo anche nell'elaborata relazione sui servizi idraulici, pubblicata per cura dell'onorevole Zanardelli nell'8 giugno 1877, questi disastri si debbono alle mutate condizioni di quelle campagne le cui acque non possono più sfogare nella sottostante pianura, rialzata dalle colmate, avendosi così un peggioramento nei lavori troppo parziali e incompleti delle bonifiche. Pertanto quelle acque che dovrebbero essere convogliate da nuovi allacciamenti, previsti in tutti i progetti di stabile sistemazione della Val di Chiana per la ritardata esecuzione di queste opere, rotti gli argini degli attuali torrenti, ridottisi sempre più pensili, minacciano di ricostituire le paludi nella parte già più salubre di quel territorio.

E certo almeno per quest'anno quella feracissima pianura, sovraccarica d'imposte, basate sulla sua produttività anteriore, è condannata alla perdita totale di ogni prodotto. È poi certo pur anche che tali disastri, se non si provvede prontamente, si allargheranno oltremodo, e saranno pure esposte, come lo furono nei giorni decorsi a più gravi calamità le vite di molte persone, in uno dei territori i più popolosi.

Mi permetterò ancora di aggiungere una parola a quello che ha detto l'onorevole Fossombroni relativamente alla Commissione tecnica nominata dall'onorevole ministro Zanardelli. Questa Commissione ha già in parte soddisfatto il suo incarico, avendo definita la più grave delle questioni tecniche insorte tra vari enti morali e proprietari, e forse causa non ultima del ritardo deplorato: ha scartato cioè definitivamente il progetto Mazzanti che portava una variante notevole e non gradita alla grande

maggioranza degli interessati nei progetti degli illustri Manetti e Possenti.

Or dunque, avendosi ragione di sperare che il lavoro della egregia Commissione debba essere presto compiuto, può dirsi giunta la scadenza di questo debito sacro, di cui nessun Ministero ha mai pensato a contestare la esistenza.

Del resto, l'onorevole ministro e la Camera vorranno debitamente apprezzare queste ripetute insistenze, le quali sono giustificate pur troppo da una stringente necessità, da un supremo interesse pubblico, e dirò anche da un facile sentimento di patriottismo.

Perocchè, a chi è amico del Governo nazionale, duole troppo il sentire ogni giorno più fare dolorosi raffronti tra esso e il Governo che lo precedette; che, sebbene disponesse dei proventi di un piccolo Stato, sebbene retto da un proconsole straniero, esegui la grande opera della Valdichiana, la quale, come affermò ieri l'onorevole Baccarini, giudice dei più competenti, può dirsi una gloria nazionale.

Ora vorrà l'Italia risorta distruggere cotesta gloria? Vorrà ripiombare nella antica desolazione dei territori così cospicui?

Le cose sono pur troppo oramai a questo punto, non bisogna illudersi. Anche questo giusto giudizio pronunziò ieri l'onorevole Baccarini, che può veramente dire *experto crede*.

Pur troppo, ei press'a poco vi disse, da vari anni non si fa che provvedere stentatamente alla semplice manutenzione; e se si prosegue ancora in una così deplorabile inerzia, certo i fatti dolorosi che ho accennato saranno generali e irreparabili.

Io però faccio appello nuovamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che oggi fortunatamente tiene anche il Ministero delle finanze; e un tale connubio mi spinge appunto a farlo con maggiore fiducia avvegnachè io creda che sia nello stesso interesse della finanza nazionale lo affrettare una definitiva sistemazione.

In effetto non solamente, così facendo, si provvederà all'interesse di due provincie per le quali è questione di essere o non essere economicamente, ma si impedirà ancora che si assottiglino le sorgenti precipue della pubblica ricchezza, e che si riduca la stessa materia imponente, come oggi avviene in quelle desolate pianure che ho ricordato.

MARCHIORI. Mi spiace a quest'ora aggiungere osservazioni alle tante...

PRESIDENTE. Non siamo neanche a metà della seduta.

MARCHIORI. ... alle tante che furono dette, ma la credo cosa di una certa importanza.

L'onorevole Gabelli dice che tutti quanti scari-

cano addosso a noi Veneti le loro acque, e che di più il Governo ci mette a carico gran parte delle spese.

Io credeva che nelle prime sue frasi egli avesse una idea che a me pure balenava nella mente, e che da molto tempo agita me e la mia provincia di Rovigo, posta tra l'Adige ed il Po.

Dicesi che l'Austria faccia dei lavori nel Tirolo immettendo delle acque nel corso dell'Adige, le quali acque, pei lavori che sono fatti e per il volume che hanno, verranno con maggior precipizio sopra le nostre provincie, e per conseguenza saranno per noi un pericolo maggiore. Quando il bicchiere è pieno, anche una goccia d'acqua lo fa traboccare.

Quindi io domanderò all'onorevole ministro se questo stato di cose fu preso in considerazione, il che non dubito; e se è realmente vera la cosa, io domando che il paese e la Camera abbiano presente la parte di diritto internazionale la quale riguarda questo fiume.

INCONTRI. Io ho chiesto la parola per aggiungere le mie alle preghiere che testè dirigeva all'onorevole presidente del Consiglio l'onorevole mio collega Alli-Maccarani, e faccio osservare come per quelle opere io ebbi già da lungo tempo l'affidamento dall'amministrazione dei lavori pubblici che si sarebbe presentato un progetto di legge il più presto possibile, tosto che fossero ultimati gli studi necessari per le altre opere, che pure devono passare alla seconda categoria.

Io quindi prego caldamente l'onorevole ministro a volersi occupare di questo progetto di legge, giacché le condizioni di quei consorzi sono gravissime, non potendo essi fare fronte alle spese necessarie per la tutela dei terreni prossimi all'Arno.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Se non tutta, certamente una gran parte di questa discussione è sorta anzi ora, per servirmi di una frase di Dante, cioè è prematura, giacchè tutti o quasi tutti gli oratori hanno parlato di opere che non istanno nella parte ordinaria del bilancio, ma sono opere straordinarie. Però parla ora, parla poi, la discussione giacchè deve farsi, vale lo stesso.

Comincio dalla Val di Chiana; che è una delle plaghe idrografiche più infelici da Dante in poi, e appunto perciò le opere grandiose fatte dai cessati Governi meritano tutta la cura del Governo nazionale.

Però il Governo se ne è occupato, ed uno dei nostri più distinti ingegneri idraulici, il compianto Possenti, studiò lungamente questa questione e compilò un elaborato progetto.

Sgraziatamente passò di vita l'onorevole Pos-

senti e si perdettero la traccia dell'opera che egli aveva allestita e si dovettero ricercare le minute che fortunatamente furono ritrovate.

Nel frattempo sorse un secondo progetto, quello dell'ingegnere Mazzanti che differiva sostanzialmente dal progetto Possenti.

La differenza consisteva in ciò che mentre il progetto Possenti si fondava sulla necessità di due allacciamenti, il Mazzanti voleva che se ne facesse uno solo.

L'esame di questo nuovo progetto comparato con quello allestito dall'onorevole Possenti fu una delle cause del ritardo.

Senonchè l'onorevole mio collega Zanardelli nominò, per istudiare e risolvere questa questione, una Commissione composta dell'ispettore Belluomo, dell'ingegnere Bompiani e dell'onorevole nostro collega Baccarini. Questa Commissione cominciò dallo studiare e risolvere la questione, che dirò di massima, quale cioè delle due proposte dovesse essere preferita ed il suo voto fu favorevole al progetto Possenti.

Questo avviso fu, se ben ricordo, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la stessa Commissione continua i suoi lavori, affinchè il ministro dei lavori pubblici sia in grado di presentare un progetto di legge, che comprenda tutta la sistemazione delle acque di Val di Chiana onde presentarlo alla Camera.

Io non posso fare altra dichiarazione dopo questa narrativa dei fatti intervenuti, se non assicurando alla Camera che appena la Commissione avrà finito i lavori, i quali non sono adesso ancora terminati, io mi farò un dovere di esaminarli, di farli esaminare dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dopo ciò verrò con un progetto di legge davanti alla Camera. Con ciò io credo di avere risposto alle domande che mi furono indirizzate dall'onorevole Fossombroni e dall'onorevole Diligenti.

FOSSOMBRONI. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Vengo alla domanda che mi ha indirizzato l'onorevole mio amico il deputato Lugli, il quale ha fatto a chi sgraziatamente riunisce adesso nella sua persona la qualità di ministro dei lavori pubblici e di ministro delle finanze una domanda che, sotto una modesta forma, è finanziariamente, l'onorevole Lugli non deve ignorarlo, abbastanza grave.

Egli ha parlato del riordinamento del Reno a Val di Chiana. Il progetto di quest'opera fu studiato, ma l'onorevole Lugli sa che la spesa sale a lire 600,000. Il progetto come fu presentato, dovette essere rinviato, perchè il Consiglio superiore richiede delle modificazioni e non fu ancora riman-

dato: appena il suo esame sia compiuto, io vedrò se posso farne oggetto di una legge.

Lo stesso è pei lavori del torrente Quaderna, mia vecchia conoscenza, perchè, come relatore del bilancio nei tempi che furono, ho dovuto molto esaminare la questione di questo costoso torrente che si chiama il Quaderna.

Adesso, per il mio ufficio particolare, ho dovuto limitarmi ad esaminare uno stampato a cui non ha fatto allusione l'onorevole Lugli, ma che difende gli interessi ai quali egli pure s'interessa. Anche questo studio non è ancora finito, l'esame del progetto pende ancora davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Vengo ai due desiderii che mi ha manifestato l'onorevole deputato Parenzo. Il primo non ho nessuna difficoltà di dichiarare che sarà assecondato. Lo riconosco perfettamente ragionevole, tanto nell'interesse delle finanze, quanto sotto altri punti di vista, quello compreso dell'interesse delle classi meno abienti. Non c'illudiamo! noi andiamo forse incontro ad un inverno che non sarà dei migliori. Quindi non esito a dichiarare all'onorevole Parenzo che sarà mia cura di fare eseguire le opere idrauliche il più presto che sarà possibile.

Quanto alla classificazione del tratto d'argine indicato dall'onorevole Parenzo, che ha di rincontro la sua contraddizione legale, perchè mentre una sponda ha l'argine classificato in seconda categoria, l'altra sponda l'ha classificato nella terza, sebbene io debba notare all'onorevole Parenzo che di queste contraddizioni se ne riscontrano molte nel regime dei nostri fiumi, tuttavia io debbo ripetere a lui la dichiarazione che ho fatto all'onorevole Torrigiani, che deve bastare, che cioè sarà mia cura di affrettare la presentazione del progetto di legge, con cui si provvederà alla classificazione delle opere idrauliche, e a correggere gli errori e le imperfezioni che per avventura si contengano ancora nella nostra legislazione a questo proposito.

Questa mia risposta deve valere per gli oratori che ho dianzi nominati, come per l'onorevole Incontri, il quale affretta anch'esso, coi suoi voti, la presentazione di questa legge, e per l'onorevole Alli-Maccarani, il quale ha rinnovato le sue istanze per la classificazione in seconda categoria dei suoi prediletti affluenti dell'Arno.

Non mi resta dunque, o signori, che una breve parola di risposta all'onorevole Marchiori.

Mi dispiace di dovere dichiarare all'onorevole Marchiori, che io non ho notizia dei lavori ai quali egli ha accennato; non so che si eseguiscano in territorio straniero delle opere, le cui conseguenze possono peggiorare il regime dei nostri fiumi.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

Io prenderò notizie a questo proposito e farò tutto quanto dipende da me per tutelare i nostri interessi.

GABELLI. Domando la parola.

FOSSOMBRONI. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi perdoni, onorevole Gabelli, se nella numerosa serie degli oratori l'aveva dimenticato.

L'onorevole Gabelli mi ha fatto delle raccomandazioni intorno all'arginatura del Piave e del Bacchiglione nella località da lui indicata, di Bovolenta; poi mi ha raccomandata la sistemazione del Sile, ed in quanto a quella del Po e dell'Adige mi ha invitato a non dipartirmi nelle opere delle difese fluviali dal sistema seguito dal compianto Paleocapa, che era quello delle difese frontali.

Io rispondo all'onorevole Gabelli, che sono perfettamente d'accordo con lui.

Il Governo farà il possibile per affrettare le opere da lui indicate, ed io poi, quantunque privo di competenza tecnica, ho tuttavia predilezione per le difese frontali, che mi paiono molto sicure: per quanto, guardando le apparenze, possano parere qualche volta troppo costose. Sono spese ben fatte se le opere si fanno bene.

FOSSOMBRONI. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, e prendendo atto delle sue dichiarazioni, mi auguro che divengano presto un fatto compiuto.

PRESIDENTE. Onorevole Gabelli...

GABELLI. Ringrazio il presidente del Consiglio.

LA PORTA, *relatore*. Sarò brevissimo. Agli onorevoli Fossombroni e Diligenti, che parlarono della sistemazione della Val di Chiana e del nuovo progetto tecnico e finanziario, il quale con apposita legge dovrebbe essere presentato dall'onorevole presidente del Consiglio ministro dei lavori pubblici, io non ho che da associarmi colla mia raccomandazione; però desidero rilevare una asserzione che ieri fu pronunziata in quest'Aula e che oggi ha trovato una eco nell'onorevole Diligenti.

Io non vorrei, nell'interesse delle opere idrauliche, le quali sono tanta parte della ricchezza nazionale avvenire, e d'interesse generale d'Italia, io non vorrei, dico, che si mettessero in contrasto i provvedimenti per queste opere con quelli delle ferrovie. Sono interessi legittimi da una parte e dall'altra, ed il contrasto non potrebbe che nuocere ad entrambi i servizi. Finchè dunque stiamo nel campo dei bisogni, e nel limite dei mezzi che può disporre l'erario, la domanda di provvedimenti è legittima; ma quando parliamo di contrasti, io credo che noi danneggiamo quei servizi che vogliamo sovvenire.

Debbo dire una parola all'indirizzo dell'onore-

vole Gabelli il quale osservò che la relazione, a profitto della corrosione in alcuni tratti dell'argine del Po, accenna che gli stanziamenti non corrispondono in verità alla previsione delle opere occorrenti ed avendo chiesto le opportune informazioni al Ministero, ne ebbe risposta che intanto cogli stanziamenti attuali il servizio poteva andare, e che occorrendo maggiori somme esse sarebbero domandate col bilancio definitivo. È esatto.

Ad ogni modo io aggiungo: se di quei bisogni urgenti che non ammettono dilazione si presentassero, il bilancio offre al Governo i mezzi di provvedere a questi straordinari ed impellenti bisogni. Vi è il fondo delle impreviste che non è stanziato, se non per questi impreveduti e straordinari bisogni.

DILIGENTI. Io risponderò soltanto una parola all'onorevole relatore, il quale ha voluto rilevare alcune frasi troppo brevi che ho pronunziate e che forse non han lasciato intravedere chiaramente il mio concetto. Io ho voluto soltanto osservare che le opere idrauliche non sono state proseguite dal Governo italiano, almeno in gran parte e specialmente nella Val di Chiana, con quella energia e con quella solerzia che avrebbero meritata; ed in questa convinzione mi ha confortato l'autorità di persona molto più competente di me, qual è l'onorevole Baccarini. Del resto io dichiaro all'onorevole relatore che non intendo punto di sollevare alcun contrasto tra i vari ordini di opere pubbliche e non voglio rinunziare alla speranza che, mercè la giustizia del Governo e mercè pure l'opera della Commissione del bilancio, si possa ben presto stabilire una fruttuosa armonia tra questi vari ordini di opere pubbliche.

PRESIDENTE. Rileggo il capitolo 15. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria, lire 4,380,000.

(È approvato.)

Capitolo 16. Assegni e fitti - Opere idrauliche di 1ª categoria e d'irrigazione (Spese fisse), 236,680 lire.

Capitolo 17. Assegni e fitti - Opere idrauliche di 2ª categoria (Spese fisse), lire 967,572.

Capitolo 18. Concorso per opere idrauliche consortili (3ª categoria) giusta l'articolo 97 della legge sui lavori pubblici, lire 50,000.

(Sono approvati.)

Capitolo 19. Sussidi ai comuni e ad altri corpi morali per opere di difesa (4ª categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, a termine dell'articolo 99 della legge suddetta, lire 100,000.

CHIMIRRI. Il torrente Diazza gonfiato dalle piogge abbondanti di questi giorni straripò dal suo alveo

ed inondò la città di Nicastro, producendo gravissimi danni.

La provincia a tanta sciagura soccorse con un sussidio di 60 mila lire, ma le opere che occorrono per le arginature provvisorie sono di una certa importanza e le forze del comune di Nicastro non bastano. È per ciò che il municipio si è rivolto al Ministero, ed io spero che l'onorevole ministro, per le facoltà che gli vengono dall'articolo 29 della legge, vorrà soccorrerlo e largheggiare nel sussidio, sia profittando dei residui del corrente esercizio che si riferiscono a questo capitolo, sia facendo delle prelevazioni dal capitolo 19 dell'esercizio provvisorio che oggi si approva.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dell'accidente di cui ha fatto parola l'onorevole Chimirri si è anche con molto interessamento occupato il mio collega il ministro dell'interno, il quale ha immediatamente disposto perchè siano presi i provvedimenti più urgenti: ha mandato sul luogo un ispettore, e fra pochi giorni spero di avere i rapporti sui bisogni di quelle popolazioni e poter provvedere sollecitamente.

CHIMIRRI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Rileggo il capitolo 19. Sussidi ai comuni e ad altri corpi morali per opere di difesa (4^a categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, a termine dell'articolo 99 della legge suddetta, lire 100,000.

Nessuno facendo opposizione, questo capitolo si intende approvato.

(È approvato.)

Capitolo 20. Spese eventuali per le opere idrauliche, lire 499,000.

(È approvato.)

Bonifiche. — Capitolo 21. Assegni ed indennità al personale di bonifica (Spese fisse), lire 123,000.

(È approvato.)

Porti, spiagge e fari. — Capitolo 22. Manutenzione e riparazione dei porti, lire 853,000.

L'onorevole Maurigi ha facoltà di parlare.

MAURIGI. Tocca a me oggi la rara ventura di potere attirare l'attenzione della Camera e del Governo su di un soggetto, che, essendo di molto interesse, e svolgendosi nei limiti geografici del mio collegio, pure riveste tutti i caratteri di un interesse generale, e dirò anzi di un interesse universale.

La Camera ricorderà come, or sono solamente pochi mesi, uno dei battelli a vapore incaricato del servizio postale, in ottime condizioni ordinarie di navigazione, perchè nè si trattava di affrontare una tempesta, nè alcun'altra speciale casualità sfavore-

vole, si perdè miseramente proprio all'uscire dal porto di Trapani.

La causa di questo fatto deplorabile deve principalmente attribuirsi alla mancanza di certi segnali che pure lungamente erano stati reclamati e dal commercio in genere, ed in ispecie dalle sue rappresentanze locali, molte e ripetute volte.

Questi scogli, i quali portano due nomi, che veramente occorre una venia speciale per pronunziarli in questo recinto, perchè si chiamano *i porci e gli asinelli* (*Si ride*), meritano particolarmente le cure e l'attenzione del Governo.

Io so che l'onorevole predecessore dell'attuale reggente il portafoglio dei lavori pubblici erasi preoccupato delle conseguenze di questo stato di cose dalla sventura che si era prodotta, ed aveva in animo di provvedere a che non si rinnovasse simile accidente in condizioni molto più gravi.

Io prego vivamente l'onorevole ministro attuale dei lavori pubblici di voler perseverare energicamente nelle disposizioni che si accingeva a dare il suo predecessore, e di voler non solamente deliberare, ma far effettuare questi lavori che sono del resto di poco costo, relativamente alla importanza degli interessi che sono chiamati a garantire, stabilendo dei segnali, ed anche, occorrendo, un fanale permanente su questo punto, sul quale invano per tanti anni si è chiamata l'attenzione del Governo.

Un'altra preghiera che non è la prima volta che metto avanti in quest'Aula, debbo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Questa preghiera si riferisce ai lavori d'escavazione che si fanno in generale in molti porti della Sicilia, e specialmente nel porto di Trapani. Una parte del materiale effossorio, e forse tutto il materiale medesimo che si impiega in Sicilia, è veramente disadatto al servizio cui è destinato.

La Camera di commercio locale, e credo anche le autorità di più diretta dipendenza del Governo, come gli ufficiali del genio civile, le capitenerie del porto, hanno fatto osservare che i cavafanghi hanno scale assolutamente insufficienti per la profondità cui debbono lavorare. Perciò le somme che si spendono tutti gli anni, sono spese quasi assolutamente senza risultato. Si tratta d'una piccola modificazione da portare anche in via transitoria a queste benedette scale. Pregherei quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere una buona volta energicamente provvedervi, perchè tutti se ne sono impensieriti, ma nessuno è riuscito a farle allungare. Faccia questo miracolo, pel quale non occorre d'essere un santo, come lo qualificava l'onorevole mio amico Mussi.

Pregherei da ultimo l'onorevole ministro che,

nel riparto dei fondi assegnati alle escavazioni dei porti, volesse tener conto delle condizioni speciali di quello di Trapani, non considerando solo l'importanza della città di cui porta il nome, ma considerando ancora più l'importanza che il Governo pel primo ha riconosciuto a quel porto per la sua situazione che lo fa capolinea delle nostre più importanti comunicazioni africane, e l'importanza della sua situazione che è il solo rifugio sicuro su tutta la lunga costa siciliana da Palermo a Siracusa.

Prego adunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici a voler essere un poco più largo in questi lavori di escavazione che sono richiesti e dal commercio locale e dalla sicurezza generale della navigazione. È inutile che io ricordi all'onorevole ministro un fatto senza esempio, essersi cioè presentati bastimenti alla bocca del porto, spintivi dall'imperversare delle bufere proprie di quei mari difficili e la capitaneria del porto aver dovuto rifiutare ad essi l'asilo tanto necessario perchè mancava il posto per accoglierli. Questo è successo in uno dei porti che per le sue condizioni generali idrografiche, potrebbe essere fra i più vasti del regno: ed è tal fatto il cui rinnovarsi merita sia, con particolare attenzione e benevolenza dell'onorevole ministro pei lavori pubblici, reso impossibile.

I suoi predecessori hanno procurato di fare quello che potevano, ma si trovavano di faccia ad impegni precedenti che avevano forza di legge e a deliberazioni del Parlamento che li obbligavano a forti spese in altre parti delle nostre coste.

Ora questi impegni sono in gran parte esauriti e le condizioni quindi sono migliorate, talchè io voglio sperare che l'onorevole Depretis vorrà portarvi la sua speciale attenzione, lui che, come illustre ed anziano ministro pei lavori pubblici, conosce così bene questo ramo di servizio e che, come antico governatore della Sicilia, deve conoscere anche più particolarmente le condizioni speciali di questo tra i più importanti dei porti siciliani.

VENTURI. Per questo capitolo io vedo all'allegato 17 stabilita per il porto di Civitavecchia la somma di lire 12 mila per manutenzione, e nell'allegato 34 la somma di lire 32 mila per manutenzione e riparazioni.

L'anno scorso io ebbi l'onore di pregare l'onorevole ministro di voler portare la sua attenzione sulle condizioni di questo porto, le quali sono tali che ove venga trascurato ancora, fra due o tre anni, non potrà più ricevere i bastimenti.

Noi abbiamo delle bellissime aspirazioni per il grande avvenire di Roma, avvenire che certo non le mancherà, quando noi avremo i mezzi che sono ne-

cessari. Ma se intanto non possiamo fare per essa quelle grandi cose che attende, vediamo di non toglierle almeno quello che ha.

Ora il porto di Civitavecchia è un porto della più grande importanza per Roma, poichè essa non ha altri luoghi di mare più prossimi di Civitavecchia. Ebbene, continuando lo stato attuale di cose, fra qualche anno le navi non entreranno più in quel porto ed andranno direttamente a Livorno o a Napoli, poichè non sarà loro più possibile di approdarvi.

Ora io ho veduto che il progetto di ampliamento di questo porto, fa ascendere a lire 1,626,000 la spesa necessaria. Vi pare che, se si voglia sul serio ridurre questo porto come dovrebbe essere, siano sufficienti le 32 mila lire? È dal 1870 che non si spende più nulla per quel porto di prima classe tanto importante perchè, come osservai, può dirsi il porto di Roma.

Quindi non mi dilungo di più: prego solamente il Ministero a vedere se sia necessaria quest'opera, e se essa debba avere la prevalenza sopra le altre. Io prego l'onorevole ministro di portare attenzione a ciò, non solo in nome di Civitavecchia, ma in genere, in nome di questa comune patria dove abbiamo il nostro domicilio.

GIAMBASTIANI. Quando si discute sui lavori intorno ai porti viene alla mente il verso di Dante:

Ora incomincian le dolenti note;

almeno per noi che viviamo sul mare.

Tuttavia mi sarei ben guardato dal prendere la parola, se non dovessi denunziare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, in presenza della Camera, un fatto che mi sembra abbia abbastanza di gravità.

Conseguentemente, io non farò una discussione sulle condizioni dei porti d'Italia in generale, ma limiterò il mio discorso alle condizioni d'un solo, piccolo e modesto porto, ed al modo con cui si trattano le questioni che vi si riferiscono da chi presiede a quel servizio.

La marina di Viareggio ha una seria importanza, dappoichè conta circa 400 vele in mare, ossia un numero assai maggiore di quello che non ne conti la cospicua città di Livorno, e con un tonnellaggio complessivo anche superiore.

Per la bravura dei suoi marini il commercio della città era così esteso, che ne ritraeva qualche milione all'anno; e, oltre a ciò, traeva dalle costruzioni navali un'altra somma rilevantissima; ed i nostri prodotti, cioè i bastimenti che si costruivano nei cantieri di Viareggio, andavano a far pompa di loro sino al Rio della Plata ed altrove, perchè appunto colà, per la conformazione di quei bastimenti

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

adattatissimi alla navigazione dei grandi fiumi, erano oltremodo ricercati.

Tutto questo è sparito, ed ora non resta che miseria e squallore.

(L'onorevole Giambastiani si volge a parlare sottovoce con un suo vicino.)

PRESIDENTE. Continui, onorevole Giambastiani, e parli alla Camera. Lasci i suoi vicini che le fanno perder tempo.

GIAMBASTIANI. Io accennerò brevemente le cause di questa triste metamorfosi.

Fino al 1870 il porto veniva mantenuto in quella forma, e sotto quelle prescrizioni che da un secolo indietro circa erano state dettate da quel sommo idraulico che fu lo Zendrini. Gli ingegneri del perduto ducato lucchese, eppoi quelli del Governo granducale toscano si facevano uno scrupolo di seguire quelle pratiche.

Però, or sono vari anni, la marineria viareggina si accorse che, proseguendo in quel sistema, le industrie paesane andavano a perire; poichè collo stabilirsi delle ferrovie litoranee il piccolo cabotaggio sarebbe venuto a cessare.

E siccome noi non abbiamo altro elemento di vita che quello della navigazione e dell'industria marittima, fu pensato di trasformare il nostro naviglio e adattarlo dal piccolo al grosso cabotaggio.

A questo scopo vennero chiesti insistentemente e per una lunga serie di anni al Governo i lavori occorrenti ad ottenere le darsene necessarie e fondo maggiore di quello di metri 2 50 in media, come prima si aveva.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Onorevole Giambastiani, se non alza la voce, io non lo capisco.

GIAMBASTIANI. Finalmente nel 1870 il Governo decretò questi lavori i quali furono eseguiti per un valore di circa 250 o 270,000 lire, salvo errore; ma, a furia poi di spese suppletive e manutenzioni straordinarie, al Governo, alla provincia, al comune, insomma al consorzio interessato, i lavori sono venuti a costare 500,000 lire circa.

Gli ingegneri che compilarono il progetto, non pensando forse al giuoco che facevano le acque correnti provenienti nell'inverno dal padule, e alle altre ragioni che consigliarono la primitiva sezione del canale, ne allargarono bruscamente e diedero una cattiva direzione ai moli guardiani, onde ne è avvenuto che il fondo il quale prima era, come dissi, di 2 50 a tre metri circa, ora in alcuni giorni, cioè dopo ogni mareggiata, in qualche punto si verificò perfino di circa 30 centimetri.

E notate che questo grave inconveniente pesa in un modo serissimo sulla marina mercantile di Vi-

reggio non solo, ma anche sul bilancio del Ministero della marina; dappoichè è noto che colà vi è il balipedio per la marina militare, la quale non può quasi mai fare i suoi trasporti con chiatte per la via del mare, e bisogna che mandi per la ferrovia i suoi grossi cannoni e tutto il materiale che occorre, sottostando così ad una maggiore spesa ingentissima. In questo stato di cose io non faccio che una sola domanda...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ma io non intendo niente.

PRESIDENTE. Abbiamo la bontà di fare silenzio.

GIAMBASTIANI. Allora riepilogo.

All'imboccatura del nostro porto, prima dei lavori decretati, avevamo un fondo di due e cinquanta a tre metri; dopo effettuati i lavori dal genio civile ideati e compiuti v'ha dei giorni in cui non abbiamo neanche trenta centimetri di fondo. Questo obbliga ad una spesa annua di manutenzione (epperò ne parlo in questo capitolo), la quale è per lo meno quadrupla della normale e non ci permette di ottenere l'effetto desiderato dai naviganti e dalla marina militare; quindi non solo il cannone di cento tonnellate non giungerà mai per la via di mare a Viareggio, ma neanche le piccole barche peschereccie possono entrarvi ed uscirne liberamente.

Deploro che si commettano di questi errori, che a taluno potrebbero sembrare grossolani: ma pazienza! Degli errori se ne fanno tutti; e sarei lieto di porre un velo sul passato, ma almeno si procuri la emenda e, in questo solo vorrei imitati i buoni cattolici, s'intuoni il *Confiteor*.

Ma, e qui sta il brutto, si pratica diversamente, e sono dolente di dover denunciare alla Camera un fatto spiacevole.

Fino dall'epoca delle nuove costruzioni, la Camera di commercio di Lucca, la provincia ed il comune di Viareggio, insisterono, prima per la sospensione dei lavori, e dopo che furono eseguiti contro il loro parere, hanno pregato perchè si provvedesse a che almeno le condizioni dell'imboccatura del porto fossero ritornate nello stato primitivo; e poichè vedo qui l'onorevole ministro della marina, mi rivolgo a lui e lo prego di essermi testimone di quanto dico.

Egli sa in quali condizioni è il nostro porto, e ne fu tanto commosso che, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, concesse per la escavazione alcune sue pirodraghe, e questa escavazione straordinaria è stata fatta nell'estate decorsa e fu eseguito un escavo importante.

Siamo soltanto a dicembre e l'imboccatura è

quasi ostruita come prima, malgrado il grandioso lavoro eseguito.

Tengo a dichiarare che ogniqualvolta mi sono rivolto al Ministero dei lavori pubblici ho trovato tutti di una gentilezza squisita, per cui nessuna colpa io ne fo ai ministri nè presenti nè passati e nemmeno ai segretari generali, chè tutti si sono prestati amorevolmente, e qui mi corre il debito di rendere particolare omaggio all'onorevole Baccharini che mandò un ispettore a verificare lo stato delle cose.

Lo stesso ha fatto l'onorevole ministro dei lavori pubblici attuale.

Lunedì io mi trovava a Viareggio, e vidi coi miei occhi che v'erano trenta o quaranta bastimenti, i quali volevano sortire e non lo potevano.

La popolazione che in quest'anno ha scarsissimi guadagni e vive in uno stato miserabilissimo, mormorava, onde io mi credei in debito di telegrafare al ministro perchè prendesse d'urgenza i provvedimenti necessari.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici mandò immediatamente colà gli ingegneri del genio civile. Essi andarono, e sapete quello che mi si dice abbiano riferito? Che non sussistono i guai lamentati, e quindi ne deduco che pensassero non meritava la pena di incomodarsi fino a fare una gita a Viareggio.

Se vi fosse il motivo di incomodar questi signori, o no, ve lo dica il dispaccio in risposta ad un mio che ho mandato stamani al sindaco. Io gli ho domandato se, lunedì decorso, sia vero o no che varii bastimenti non poterono sortire dall'imboccatura e quali siano i danni annui che provengono al paese da questo stato di cose; egli mi ha risposto: « lunedì e martedì mancanza fondo non potè entrare alcun bastimento. » (Dunque non era lunedì solo ma anche martedì.) « Ritardarono partenza, otto bastimenti da viaggio e venti barche da pesca; danno annuale 150,000 lire circa. — Sindaco. »

Io credo che sia anche troppo ottimista il sindaco, perchè egli ha forse fatto il calcolo di questi danni sugli anni passati, ma andando più innanzi questi guai saranno molto più rilevanti e l'ottimismo del mio sindaco soffrirà di certo una delusione.

In questo stato di cose io domando se si intenda di stabilire una manutenzione straordinaria, perchè almeno i bastimenti che possiedono gli armatori viareggini possano, come succedeva prima dei nuovi lavori, liberamente barcheggiare; e in secondo luogo se si intenda di prendere in seguito i provvedimenti definitivi per conservare sempre al porto il necessario fondale.

Siccome reputo che siano inesatte le informa-

zioni che giungono al Ministero dei lavori pubblici, io prego anche l'onorevole ministro dell'interno qui presente a volersi informare dal delegato di pubblica sicurezza se qualche volta non ha dovuto preoccuparsi dei fatti da me denunciati sotto il rispetto della quiete pubblica, inquantochè armatori e carpentieri sono andati da lui o dal sindaco, protestando di volere lavorare, e che si doveva provvedere ad un inconveniente che li rovinava negli interessi e per alcuni affamava le loro famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Vengo quarto fra cotanto senno, senza possederlo. Dirò brevissime parole per spiegare la ragione che mi muove ad avanzare una preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Nel capitolo 22 del bilancio in discussione sono stanziati 853,000 lire per manutenzione e riparazione di porti. In questa spesa è compreso per lire 9,943 65, il porto di Ortona, di terza classe, per manutenzione di moli e banchine giusta l'allegato 4° che venne posto a dilucidazione del bilancio preventivo della spesa, presentato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Io, quantunque sia incompetente a giudicare se questa spesa sia o no sufficiente a raggiungere lo scopo, sento però il bisogno di far conoscere all'onorevole ministro dei lavori pubblici che l'interramento del porto di Ortona è tanto avanzato, e l'ancoraggio vi è reso così difficile e pericoloso che, nel caso di tempesta, perfino le barche peschereccie non vi trovano un sicuro riparo. Quindi io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di mandare in quella località un cavafondo per togliere gli ostacoli, onde quel porto serva allo scopo per cui è stato costruito.

Io sono stato testimone delle dedotte difficoltà e, siccome la Camera sa che alla legge fisica delle cose vedute non si può resistere, così io posso assicurare l'onorevole ministro che il ripararvi è una vera necessità.

L'onorevole ministro mi potrebbe rispondere: ma se mancassero i cavafondi? In verità io non temo che questo ostacolo si presenti all'accogliamento della mia preghiera, imperocchè l'onorevole relatore della Commissione del bilancio, per la parte che riflette i porti, spiagge e fari, è stato molto diligente, ed io glie ne sono grato. Egli, per farci conoscere quale sia lo stato presente del materiale effossorio nelle provincie meridionali continentali, ci ha messo sotto gli occhi un quadro nel quale riesce doloroso il leggere che per tutti i porti delle provincie medesime non vi sono che cinque cavafondi a vapore di cui tre in buono, uno in mediocre, ed uno in cattivo stato; due rimorchiatori, uno

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

in buono, uno in mediocre stato; 10 bette, di cui una in buono, 8 in mediocre e una in cattivo stato.

Ora per restringere tutto il mio discorso in brevi parole, io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di mandare in quella località, di cui ho parlato, un cavafondo, e se mai lo stato del materiale effessorio delle provincie meridionali fosse un ostacolo a che la mia preghiera fosse prontamente accolta, pensi l'onorevole ministro al modo onde possa essere esaudita.

La indusre popolazione della città di Ortona al Mare è molto interessata a che il porto sia sicuro rifugio a coloro che menano la vita in mezzo al mare. E siccome è porto di terza classe, alla costruzione del quale concorre in diversa misura per le vigenti leggi, il comune nel quale il porto si trova, i comuni che compongono il circondario, e tutta la provincia di Abruzzo Citeriore, così io voglio augurarmi che la mia preghiera sarà accolta, e che gli ostacoli che per avventura potessero ritardarne l'accoglienza, saranno prontamente rimossi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamaio.

TAMAIO. Credo che pochi in questa Camera non sappiano come sia per iniziativa dell'onorevole presidente del Consiglio, altra volta ministro dei lavori pubblici, che il bacino di Messina ha avuto cominciamento.

L'anno passato ho ringraziato l'amministrazione per le molte cure avute per quel bacino, ed espressa la speranza che fosse quella l'ultima volta nella quale io avessi dovuto intrattenere la Camera su questo argomento.

Disgraziatamente però non è così. Non so se per incuria, o per mala sorte, il bacino di Messina trovasi di nuovo in tale stato d'aver bisogno, non posso dire con precisione di quali e di quanta entità, ma certo di non piccole riparazioni.

Per conseguenza, non trovando stanziata nel bilancio alcuna somma per quell'opera, come mi sarei atteso, raccomando all'onorevole ministro perchè prenda la cosa in seria considerazione. Inoltre faccio istanza all'onorevole ministro perchè il bacino, che dalle marine di molte nazioni è tenuto in gran conto per la sua posizione topografica, sia dato all'industria privata, perchè così Messina potrebbe avere un altro cespite di guadagno, mentre disgraziatamente al giorno d'oggi vi si soffre non piccola miseria.

MINERVINI. Per conciliare alle mie parole un'attenzione plaudente, dovrò venire ora a porgere una preghiera geografica, imitando la frase usata da altri oratori che mi hanno preceduto.

Ci ha nel mio collegio elettorale una città già sto-

ricamente illustre, e che dà nome a tutta la gentilissima provincia di Lecce, la quale addimandasi *Terra d'Otranto*.

Col volgere fatale del tempo, per la strage che della popolazione credente fecero g'infedeli, addivennero storici i martiri d'Otranto, e la città addimandossi indi innanzi la città del pianto.

Otranto ha un porto interessante per la sua località, ma del tutto abbandonato, il che rende peggiori le misere condizioni di quegli abitanti.

Ed una ricordanza storica convincerà di più la Camera, urgente essere la mia raccomandazione per i lavori a quel porto. Il Berbone fortificò la città di Otranto, e la fece punto di fermata del *Lloyd* austriaco.

Indi quegli abitanti si dettero a spese e ad industrie attagliate a tale condizione novella di cose.

Ma, insospettito il Governo borbonico di quel punto commerciale, abolì le fortificazioni, richiamò il presidio ed Otranto da misera che era dapprima, ricadde in più miserrima condizione.

Ora, se tutti debbono essere eguali innanzi alla legge, ma non solamente per quanto riguarda l'uguaglianza a pagare le imposte, io non chiedo di troppo se invito il Governo, alla mia volta ancora, di tenere presente il porto di Otranto, quando si dovranno spendere le somme stanziare nei capitoli 22, 23 e 30 sotto l'epigrafe *Porti, spiagge e fari*. Ed avendo piena fiducia nel Governo, non aggiungo altre parole.

LA PORTA, relatore. Sembrami che nella discussione promossa da vari oratori, si sia, non solamente trattato del capitolo 22, *Manutenzione e riparazione*, ma anche del capitolo 23, *Escavazione di porti*, e se n'è discusso come di servizio ordinario e straordinario.

Se si trattasse di un metodo abbreviativo lo accetterei ben di buon grado, ed in questa speranza, risponderò alcune parole per quella parte che può riguardare il relatore della Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Maurigi ha fatte raccomandazioni pel porto di Trapani; l'onorevole Venturi per Civitavecchia; l'onorevole Giambastiani per Viareggio; l'onorevole Melchiorre pel porto di Ortona, l'onorevole Minervini per quello di Otranto, l'onorevole Tamaio pel bacino di carenaggio di Messina.

Vi è una considerazione generale da fare in ordine alla manutenzione dei porti, ed è, che non abbiamo fondali normali nei nostri porti, e finchè questi non possano ottenersi, ritenete che l'escavazione e la manutenzione sarà poco seria. Quel che si fa in due mesi, in altri due mesi è perduto; gli interrimenti che si levano oggi, si formano nuovamente domani,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

poichè, essendo basso il fondo dei porti, l'interramento ha facile la via per ricoprire quei punti che erano stati sgombrati.

È perciò che la Commissione generale del bilancio, tanto nella relazione sul bilancio del 1877 quanto in questa sul bilancio del 1878 ha richiamata l'attenzione del Ministero e della Camera sopra il bisogno assoluto che i nostri porti hanno di una seria manutenzione straordinaria.

È vero che la somma occorrente a quest'uopo, giusta quanto risulta dagli allegati ministeriali, è troppo grossa per non preoccupare l'onorevole ministro delle finanze.

Sono 37 milioni, e vi si comprendono tanto la manutenzione straordinaria, quanto l'acquisto di materiale effossorio di cui difettiamo grandemente. Però io desidero che la entità della somma che abbisogna, ove a tutto si voglia provvedere, non sia di ostacolo anche a provvedimenti modesti e progressivi; quindi mi permetto di raccomandare all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dei lavori pubblici, di volere avvisare ad iscrivere nel bilancio una somma per manutenzione straordinaria dei porti. E non per ripartirla fra tutti i porti, o signori, perchè replico, allora non si potrebbe fare opera utile in nessun luogo, ma solamente per fare man mano, in quei porti che possono reclamarlo, i fondali necessari affinchè l'escavazione e la manutenzione ordinaria possano avere poi l'efficacia che loro si conviene.

Detto ciò in termini generali, io ho il piacere di annunziare all'onorevole Maurigi che per quel che riguarda il porto di Trapani, come per quel che riguarda la escavazione degli altri porti della Sicilia, mercè il nuovo contratto già in vigore, il Governo ha già provveduto nella misura dei mezzi che aveva disponibili. Parlo dell'escavazione ordinaria; e il contratto porta una spesa di 400,000 lire annuali, per cinque anni. Nel 1877 avrebbero dovuto spendersi 200 mila lire, ma siccome vi fu ritardo nella conclusione del contratto, queste 200 mila lire sono state trasportate agli esercizi ed agli anni contrattuali successivi. Sono lieto di poter dare alla Camera e all'onorevole Maurigi in particolare il riparto dell'anzidetta somma di 400 mila lire, affinchè egli veda come al porto di Trapani siasi provveduto con maggior larghezza che negli anni passati. Ciò mi fa credere che le sue insistenze abbiano trovato presso il Ministero favorevole accoglienza:

Porto di Palermo, lire 140,000; di Milazzo, lire 10,000; di Girgenti, lire 80,000; di Trapani, lire 60,200; di Marsala, lire 23,000; di Catania, lire 21,000; di Siracusa, lire 15,000; rasatori e rimorchiatori, lire 50,800.

Però debbo avvertire la Camera che in questo contratto si è convenuta coll'appaltatore la fornitura del materiale effossorio. Dimodochè nelle somme portate dal contratto vi è una parte che non rappresenta il prezzo delle escavazioni, ma bensì l'interesse e l'ammortamento del capitale impiegato dall'impresa nell'acquisto del materiale effossorio.

Io non voglio fare alcuna osservazione se il Governo, per la necessità in cui si trovava di provvedere all'escavazione dei porti della Sicilia ha fatto questo contratto, non avendo materiale effossorio, in massima però non sarebbe questo un sistema conveniente, poichè, avendo contratti a breve scadenza noi pagheremmo eccedentemente il frutto del materiale effossorio, il quale dopo 5 anni resta in proprietà dell'appaltatore.

Si noti poi che l'appaltatore, il quale possiede questo materiale effossorio nelle nuove aste non avrà competitori perchè si troverà in migliori condizioni di qualunque altro per procedere ad altri contratti della medesima natura. Così allo Stato, mancherebbero le garanzie e i vantaggi della concorrenza.

L'onorevole Venturi richiamava l'attenzione del Governo e della Camera sul porto di Civitavecchia, e con ragione, poichè chi mai può negare che le condizioni di questo porto siano difficilissime e che coi fondi annualmente bilanciati per la manutenzione ordinaria ben poco si può fare, se non vi si aggiunge qualche altra somma per la manutenzione straordinaria?

Egli a buon diritto chiamava Civitavecchia il porto di Roma, onde io credo che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà benevolmente accogliere le raccomandazioni dell'onorevole Venturi.

Le stesse cose che io ho detto sulle condizioni generali dei porti, posso ripeterle pel porto di Ortona.

Anche quel porto è in condizioni difficili, ed il materiale effossorio che si reclama pel medesimo è una necessità.

Ma quali sono le condizioni del materiale effossorio che ha lo Stato? Sono quelle che ho avuto l'onore di esporre a nome della Commissione, e sulla base di documenti ufficiali.

Io voglio augurarmi, lo desidero anzi con tutto il cuore, che l'onorevole ministro trovi disponibile un cavafanghi pel porto di Ortona, ed unisco all'uopo le mie raccomandazioni a quelle dell'onorevole Melchiorre.

Ma, in generale, l'onorevole ministro dei lavori pubblici sa quanto e meglio di me, che il materiale che abbiamo è scarso, che è in condizioni poco buone, e che il trasporto di questo poco buono materiale

da un porto all'altro assorbe tanta parte dei fondi, che ne risulta un danno non lieve alla escavazione dei porti stessi.

Debbo ora parlare dei lavori nel porto di Viareggio.

In verità, quello che ha detto l'onorevole Giambastiani non fa che confermarci nel desiderio che io ho manifestato a nome della Commissione all'onorevole presidente del Consiglio, di un migliore indirizzo amministrativo in quel che riguarda tutto il servizio dei porti.

Taluni dei provvedimenti speciali, sui quali l'onorevole Giambastiani ha insistito, sono stati presi in considerazione giorni sono dall'onorevole Depretis, ministro dei lavori pubblici.

Io ho del resto parlato della situazione complessiva, la quale si spiega anche colla mancanza di un indirizzo fermo ed illuminato. È da poco tempo che vi è un nuovo direttore reggente i servizi idraulici; in conseguenza i miei non sono appunti personali a quel funzionario; è una osservazione in genere sul servizio che io mi permetto rivolgere all'onorevole ministro.

L'onorevole Minervini parlò del porto di Otranto; ed anche questo è uno dei bisogni portuali che meritano benevole riguardo.

L'onorevole Tamaio domandò opere di riparazione al bacino di carenaggio in Messina. Dopo le forti spese che lo Stato ha sopportate per quest'opera, non vi ha dubbio che tutto quello che riguarda riparazioni è di una necessità evidente. Io quindi non posso che associarmi alle raccomandazioni fatte in proposito dall'onorevole Tamaio.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani ha facoltà di parlare.

DAMIANI. Se ho udite esattamente le parole dell'onorevole relatore, debbo modificare moltissimo le mie impressioni in ordine all'aumento di spesa introdotto nel bilancio di quest'anno per la escavazione dei porti.

Infatti, l'onorevole relatore ha parlato di una condizione introdotta nei nuovi contratti, in forza della quale, gli assuntori dovrebbero provvedere al materiale effossorio compensandosi con un aumento sul prezzo di escavazione.

È superfluo il dire che qualora il nuovo contratto avesse avuto per base ciò che annunciava l'onorevole relatore, l'aumento di spesa che s'introdusse nel bilancio dello Stato perderebbe ogni importanza, giacchè gli assuntori avrebbero dovuto, per buona parte, far fronte alla manutenzione del materiale, provvedendosi con le somme destinate alla escavazione.

In conseguenza, se quest'anno ammonta a 400,000

lire la spesa che prima ascendeva ad una somma molto inferiore, una porzione di essa deve attribuirsi alla spesa necessaria per la manutenzione del materiale.

Su questo proposito devo particolarmente invocare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Veda egli, se, nel momento in cui si fa comprendere alle popolazioni italiane come l'attenzione del Governo si rivolge verso questo importantissimo servizio, sia permesso di far sì che esso riesca ad una vana lusinga, inquantochè una parte della somma che vi è destinata deve attribuirsi alle spese di manutenzione del materiale, che precedentemente erano a carico dello Stato.

Altra volta già, quando si discuteva questo bilancio, erasi pregato il ministro di persuadersi della necessità di migliorare le condizioni del materiale effossorio.

È ormai indispensabile che una buona volta il Governo entri nel concetto d'ingrandire e di migliorare cotesto materiale; ma oggi, lungi dal provvedere ai richiami precedentemente esposti, l'onorevole ministro lo lascia in balia degli assuntori, perchè lo sostengano con quelle somme che rigorosamente dovrebbero essere impiegate per la manutenzione.

È superfluo dimostrare all'onorevole ministro di quanta importanza sia l'escavazione dei porti nel nostro paese. È superfluo il dire che sono pochissimi i porti classificati, e che l'abbandonarli sarebbe assumere una responsabilità della quale veramente non saprei trovare l'eguale. Spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici voglia non solo togliermi l'apprensione suscitata da ciò che ha detto l'onorevole relatore, ma che voglia anche promettere di riparare, affinché, se le cose stessero nel modo accennato, l'aumento di quest'anno non debba andarsene nelle spese di manutenzione.

Giacchè ho la parola e poichè l'onorevole Maurigi me ne offrì l'occasione, parlando di un faro di scoperta da stabilirsi in alcuni scogli pericolosissimi nelle vicinanze di Trapani, devo ricordare all'onorevole presidente del Consiglio che quasi tutti i ministri dei lavori pubblici precedenti, senza escludere neanche l'onorevole Zanardelli, poichè so che anche egli vi si accingeva a sua volta, presentavano alla Camera delle proposte di legge per taluni fari di scoperta fra i quali v'era quello di Pantelleria.

Fra quelle proposte, varie giunsero fino allo stato di relazione alla Camera, ma, per una di quelle fatalità che sfuggono alla discussione, non ve ne fu alcuna che abbia avuta la sorte della sanzione del Parlamento, ond'è che vari punti di navigazione restano senza fari di scoperta.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

Godo di vedere al banco del Ministero l'onorevole signor ministro della marina, il quale deve saperne qualche cosa di quest'argomento; deve sapere come la mancanza di un faro di scoperta nell'isola di Pantelleria è stata causa di disastri ripetutisi a non lunghi intervalli.

Io invoco dunque su questo argomento l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, chè non è veramente più perdonabile il non provvedere ad opere di tanta importanza ed urgenza.

Spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà darmi una risposta soddisfacente.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io sarò molto breve dopo le parole dette dall'onorevole relatore.

Io dichiaro all'onorevole Maurigi che farò esaminare la quistione da lui indicata, circa l'opportunità di mettere un fanale ad evitare i rischi e le avarie succedute nelle vicinanze del porto di Trapani.

Credo che si tratti degli scogli detti dei Perci e degli...

MAURIGI. Degli Asinelli.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io farò studiare il progetto.

Riguardo all'escavazione ed ai difetti nei cavafondi, o di alcuni di quelli che sono attualmente impiegati in Sicilia, assicuro l'onorevole Maurigi che ho chiesto le opportune informazioni alle autorità che sovrintendono a questo servizio.

Non ho ancora avuto una risposta; ma posso assicurare l'onorevole Maurigi che a questo difetto sarà senza nessun dubbio riparato.

Riguardo alle escavazioni, credo che abbia sufficientemente risposto l'onorevole relatore della Commissione.

Ora, poichè siamo nelle acque di Sicilia, risponderò brevemente alle osservazioni dell'onorevole Damiani.

Stia sicuro onorevole Damiani: la quota che nell'assegno fatto ai porti della Sicilia in 400,000 lire, rappresenta la riparazione del materiale effossorio, addossata agli appaltatori, è di tale entità che non può allarmare nessuno. Però non posso astenermi dal dichiarare che non mi aspettava una osservazione qualsiasi sopra questo capitolo relativo all'escavazione dei porti, dal momento che è stato aumentato a un dipresso d'oltre il 20 per cento, giacchè da 1,400,000 lire è stato portato ad 1,700,000.

Riguardo poi alla dotazione fissata per l'escavazione dei porti in Sicilia, la quota-parte di questa spesa che rappresenta la riparazione del materiale effossorio è poco più del 7 per cento della somma totale. Cosicchè egli vede che sopra una dotazione di 400,000 lire la somma di 28,000 lire annue asse-

segnata a titolo di riparazione del materiale effossorio non è tal somma che, ripartita sopra tutte le spese portuali della Sicilia, possa far diminuire l'entità del beneficio che viene stabilito con questo stanziamento.

LA PORTA, relatore. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Riguardo al faro di scoperta Pantelleria, io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Damiani. È un faro progettato da molti anni, la di cui costruzione fu chiesta nella Camera in quasi tutte le discussioni dei bilanci da molti anni.

Il faro di Pantelleria, io lo riconosco, è un'opera urgente e quindi non ho nessuna difficoltà d'impegnarmi a studiare il progetto e a presentare una legge con cui vi si provveda.

Il faro di Pantelleria è domandato non tanto dai bisogni della navigazione e del commercio italiano, quanto da un bisogno universale.

BREDA. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Vengo all'onorevole deputato Venturi.

L'onorevole deputato Venturi si è preoccupato delle condizioni del porto di Civitavecchia, che egli disse giustamente essere il porto di Roma, e ha lamentato la scarsità degli stanziamenti fatti a suo favore nel bilancio che stiamo discutendo.

Egli disse che questi stanziamenti si limitavano ad una somma di 32,000 lire.

Io credo che l'onorevole Venturi abbia commesso una svista.

La somma che è assegnata in questo bilancio pel porto di Civitavecchia non è di 32,000 lire, bensì di 82,000 lire e frazioni. Egli troverà stanziata la somma di 32,000 lire nel capitolo 22, col quale si provvede alla manutenzione dei porti. Troverà la somma di 50,000 lire nel capitolo 23, il quale riguarda unicamente la spesa per la escavazione.

Vede adunque l'onorevole Venturi che la somma non è tanto piccola quanto a prima vista egli ha potuto giudicare.

Ciononostante io dichiaro che, preoccupandomi delle condizioni del porto di Civitavecchia, vedrò se nel bilancio definitivo non si potrà aumentare l'assegnamento fatto nel bilancio che stiamo discutendo.

L'onorevole Giambastiani si è preoccupato delle condizioni del porto di Viareggio.

Il porto di Viareggio è un porto in condizioni difficili; è stabilito in una spiaggia sottile, dove sono sempre difficilissime le condizioni dei porti. Però mi pare che il suo giudizio sia stato severo più del giusto; giacchè egli avrebbe dichiarato che il progetto del porto è stato interamente sbagliato;

che i fondali, anziché conservarsi con una modica riparazione, sono invece andati man mano diminuendo, malgrado le spese fatte...

GIAMBASTIANI. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... per modo che da metri due e cinquanta un bel giorno sono discesi a poco più di trenta centimetri.

A me, onorevole Giambastiani, risultano le cose in modo diverso.

Ammetto le difficoltà naturali in cui si trova il porto di Viareggio; però riguardo agli ultimi avvenimenti, le mie relazioni mi danno che l'interrimento di quel porto, o almeno della bocca di quel porto, avvenne in seguito alle mareggiate straordinarie che ebbero luogo verso la fine del mese di novembre; che l'impedimento all'uscita provenne da accidenti straordinari, che il medesimo fu in parte occasionato da un bastimento che vi rimase incagliato per circa 24 ore, e che impedì alle barche pescherecce di uscire.

Ed ho pure notizia che si è subito posto mano all'escavazione per levare questo impedimento, e che fra sei o sette giorni l'ingresso del porto sarà libero. Questa notizia mi giunse oggi stesso. Aspetti almeno l'onorevole Giambastiani, che si possa verificare questo pronostico: se non si verificherà, il Governo non mancherà di provvedere.

Io, dopo le parole del relatore, non avrei nulla da dire né all'onorevole Minervini, né all'onorevole Melchiorre.

A quest'ultimo dirò solo, che vedrò se si potrà mandare un cava-porto ad Ortona.

Non si può mettere in movimento un cava-porto come si può mandare un espresso. Bisogna prima di tutto vedere se ce ne siano disponibili.

L'onorevole Melchiorre vede che in questo stesso bilancio si provvede anche ai cava-porto. Se il cava-porto c'è, e se ne sarà riconosciuto il bisogno per il porto di Ortona, per il quale si sono spese delle somme rispettabili, creda pure che il Governo non esiterà a mandarlo.

Riguardo poi all'onorevole Tamaio, io rispondo che dalle mie informazioni risulta infatti che il bacino di Messina ha bisogno di alcune opere di consolidamento, ma l'ufficio dei porti di Messina ebbe già da qualche tempo l'ordine di preparare il progetto. La spesa non è importante, ma in ogni modo quando fosse elevata, trattandosi di rendere utile un'opera che costa parecchi milioni al Tesoro nazionale, il Governo non mancherà di presentare alla Camera un apposito progetto di legge; è uno di quei casi in cui non è lecito al Governo di esitare.

Quanto all'altro punto toccato dall'onorevole deputato Tamaio, sulla convenienza di affidare l'eser-

cizio del bacino di carenaggio di Messina all'industria privata, io gli dichiaro qui in pubblico quello che gli ho già dichiarato in privato, che è appunto intenzione del Governo di ciò fare, ed io spero fra breve di poter presentare alla Camera un contratto in proposito, onde possa ottenere la sua approvazione.

Con ciò io credo di avere risposto a tutte le interrogazioni che mi sono state fatte.

BREDA. Io ho una sola domanda da fare all'onorevole relatore.

A pagina 10 della sua relazione io trovo un primo elenco del materiale effossorio che vi è in Italia, ed un secondo elenco del materiale che occorrerebbe ancora per completarlo. Siccome nell'elenco primo non trovo compreso il materiale effossorio che esiste a Venezia, io non so se si sia tenuto conto di questo materiale nel fare l'elenco secondo.

Perciò io pregherei l'onorevole relatore a dirmi se questa sia una semplice dimenticanza, e se fu calcolato che a Venezia vi è un materiale effossorio che potrebbe in parte essere adibito ad altri lavori.

GIAMBASTIANI. Io sono costretto a ridomandare la parola per dichiarare che non sono punto punto soddisfatto della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, e al più dichiarerò che lo sono soltanto per la forma benevola, ma non per la sostanza.

Io credo che nella questione che attualmente si agita sia involta anche una questione di alta convenienza, e mi accorgo che qualcuno si prende giuoco della rappresentanza provinciale e di quella comunale e forse anche dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè le cose a lui narrate non sono punto vere, e me ne appello alla lealtà dell'onorevole ministro della marina, presente, e lo prego di dire se io sono nel vero.

Non è in questa occasione soltanto, onorevole ministro dei lavori pubblici, ma sono degli anni che ad ogni mareggiata si riproducono gl'insabbiamenti in tale misura che mai prima eransi verificati. Questo l'hanno taciuto gl'ingegneri del genio civile e l'hanno taciuto forse per non dire al presidente del Consiglio che essi hanno errato la massima del progetto. Tanto è vero quello che io affermo, che due anni fa il porto di Viareggio era nelle stesse condizioni, che l'onorevole Brin, il quale fu allora in quella località, potè verificarlo coi propri occhi e sentirlo dalla voce di molti di quei marinai e dalle autorità.

E, lo ripeto un'altra volta, nell'estate di questo anno, cosa non mai usata in quel porto, si operò una escavazione straordinaria d'accordo col ministro dei lavori pubblici con una draga a vapore, la

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

quale in due mesi di lavoro ha estratto l'enorme quantità di circa 40 mila metri cubi di materia. Ebbene, ora, o signori, anche dopo questo enorme lavoro di manutenzione, dopo pochi mesi siamo ritornati agl'interrimenti, o meglio agli ostruimenti.

Dunque non si tratta di grossi bastimenti incagliati, ma dico e ripeto anche di barche peschereccie, e chi diversamente afferma non dice il vero.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io prendo la parola perchè mi pare che ci sia un equivoco tra me e l'onorevole Giambastiani, che merita di essere dissipato.

Io non mi sono pronunziato sulla bontà delle opere che si sono fatte pel porto di Viareggio; egli ha dichiarato che il progetto fu intieramente sbagliato, e sarà, in questo non c'entro, non sono ingegnere, avrà probabilmente ragione l'onorevole Giambastiani, avranno forse ragione gli autori del progetto. Io non lo so, nè mi pare che sia qui il luogo di deciderlo.

Quando ho parlato di notizie ricevute io mi riferiva agli ultimi avvenimenti di cui ha parlato l'onorevole Giambastiani, cioè di bastimenti che si sono trovati nell'impossibilità di escire dal porto...

GIAMBASTIANI. Sono cinque anni che questo avviene.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ma io parlo di questi ultimi avvenimenti, e questi ultimi avvenimenti mi sono descritti qui in un rapporto che ha la data dell'11 dicembre, e che proviene dall'ufficio dell'ingegnere capo.

Non ne leggerò che la prima parte, quella appunto sulla quale mi sono permesso di dire alla Camera la notizia che aveva ricevuta. Il rapporto dice così:

« L'interrimento alla foce del porto di Viareggio cui si riferisce il telegramma in margine segnato (noto che fu chiesta notizia dei fatti per telegramma), non è tale da impedire ai bastimenti ordinari di questa marina il libero passaggio nel canale della foce stessa; però, nella sera di domenica, mentre le escavazioni non erano protrate in modo da restituire il fondo normale all'ultimo tronco del detto canalé (noto che i lavori erano già cominciati dopo le mareggiate del novembre), un bastimento di un pescaggio di oltre i sette palmi, s'impegnò ad uscire dal porto allorquando la marea era decrescente, per cui restò incagliato fino alle 9 del mattino. »

Seguitano poi le altre notizie che io ho sommarientemente annunciate, compresa quella in cui dice che, fra alcuni giorni, la foce sarà restituita nello stato in cui era prima.

Prima non sarà stata in ottimo stato, onorevole

Giambastiani, sia pure: su questo non debbo pronunziarmi, come non debbo farmi giudice degli errori tecnici che possono avere commessi gli ingegneri del genio civile. Riteniamo dunque le cose in questi termini: le condizioni del porto di Viareggio sono difficili. Se l'onorevole Giambastiani limita la sua domanda a che il Governo si occupi di vedere in che condizione si trova questo porto, e come possa essere migliorato, io non ho nulla da dire in contrario, ma non mi venga a dire che il rapporto che mi fu fatto sia contrario alla verità; chè non lo potrei ammettere.

GIAMBASTIANI. Ma allora ammette che sia bugiardo il telegramma del sindaco.

PRESIDENTE. Onorevole Giambastiani, ella ha parlato due volte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il fatto è attestato qui.

GIAMBASTIANI. E io l'attesto là. (*ilarità*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Bisogna vedere chi ha ragione e chi ha torto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LA PORTA, relatore. Dirò pochissime parole in risposta all'onorevole Breda, il quale mi ha interpellato per sapere se a pagina 10 della relazione della Commissione generale del bilancio sia compreso, o no, il materiale effossorio dei porti dell'estuario di Venezia.

Io debbo dichiarargli che nel materiale effossorio indicato nella relazione e ch'è testualmente rilevato da un apposito allegato che richiesi al Ministero, non è compreso quello per l'estuario di Venezia.

Della qual cosa accortomi, ho chiesto speciali informazioni al Ministero sul materiale effossorio del veneto, e posso constatare che esso è numeroso e in buone condizioni, e che anzi non si trova in adeguato rapporto coi fondi stanziati per l'escavazione dell'estuario veneto, tanto che già si è dovuto anticipare uno stanziamento, e che vi sono state delle dimande per accrescerlo ancora; cosa che l'onorevole Breda sa meglio di me.

L'onorevole Damiani credo che non abbia valutata al giusto la portata delle mie osservazioni in ordine alle escavazioni dei porti in Sicilia.

Dichiarando che nei prezzi del contratto stava anche il compenso all'appaltatore per il materiale effossorio, io considerai questa condizione specialmente dal lato dell'interesse dello Stato, anzichè da quello delle escavazioni stesse dei porti di Sicilia. Dissi infatti che bisogna riflettere bene se sia conveniente che il Governo metta un sopraprezzo, che si può valutare in 200,000 lire sulla somma di 1,750,000 lire di lavori, se sia conveniente una simile convenzione coll'appaltatore per la durata di

cinque anni, o se invece non era meglio che il Governo, aggiungendo qualche altra somma a queste 200,000 lire, acquistasse egli il materiale effossorio, che non sarebbe servito soltanto per i cinque anni, ma sarebbe rimasto a sua disposizione e avrebbe potuto essere successivamente impiegato nelle escavazioni ordinarie dei porti.

Era in questi termini che io aveva fatta la mia avvertenza.

Del resto, constatato che è questo il primo anno in cui si provvede con qualche efficacia alla escavazione dei porti in Sicilia, e non si può a meno di essere soddisfatti delle disposizioni date dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

MAURIGI. Io non aveva che una sola parola a dire. L'onorevole presidente del Consiglio mi ha risposto che si sarebbe informato delle condizioni degli scogli sopra cui io chiedeva che si mettessero dei segnali per sicurezza dei naviganti. Io sono sicuro che appena si sarà ricordato che su quegli scogli si è perduto recentemente uno dei vapori postali che fanno il servizio del Governo, egli vorrà provvedere con quella prontezza, che è stata del resto già riconosciuta in massima dal Ministero dei lavori pubblici come necessaria all'argomento. Ed in ogni evento io fo largo assegnamento, per questa mia istanza, sul concorso del ministro della marina, trattandosi di una questione che è di interesse grandissimo per la sicurezza, così delle navi dello Stato, come di un gran numero di bastimenti di commercio che continuamente solcano quelle acque.

VOLLARO. Procurerò di essere breve, per quanto lo consentono gli argomenti che debbo trattare. *(Rumori)*

Se avete premura, potete andare a casa; il presidente ed io siamo in questo d'accordo.

Questo capitolo dei porti e fari diventa sempre una specie di reclamo per tutti i collegi elettorali marittimi. Io ricordo che, nel 1868, l'onorevole presidente del Consiglio, era allora relatore del bilancio dei lavori pubblici, ed io parlai sullo stato dei fari del Mezzogiorno, e singolarmente riguardo alla situazione di essi sulle coste da Napoli alle Calabrie sino al Faro.

In quell'epoca, incaricato da molti capitani ed armatori, richiedeva e faceva notare che alla navigazione era necessario un faro sulla punta del capo Vaticano, ed uno sulle coste di Calabria nel golfo di Gioia, perchè chi veniva da ponente per andare ad oriente potesse traversare lo stretto; e diceva: chi viene da ponente per entrare nel Faro, naturalmente trova il solo fanale di punta di foce che è messo là

per dire « allontanatevi! » Per entrare nel Faro è necessario navigare sulle coste di Calabria, le quali hanno dei rompenti lungo la costa e corrosioni da ogni parte; ora, quando chi avvista il fanale del Faro, l'unico che esista sulle coste di Sicilia, per dirvi: allontanatevi e il Cariddi che vi dice: non passate di qui, tragitterebbe lo stretto passando sotto Scilla, ma niente vi indica questo Scilla, perchè il vento vi spinge contro le coste di Calabria; là è la infida Scilla. Quindi il fanale di Faro vi prescrive di allontanarvi, ma il vento vi spinge contro le coste rocciose della Calabria, che non illuminate vi portano a dar di secco contro la costa. La salvezza è lo stretto del Faro, ma non ci si può entrare, perchè questi due punti non sono indicati ond'è che si corre a certa ruina. Questo stato di cose perdura tuttora.

Allora il presidente del Consiglio dei ministri, che era relatore del bilancio dei lavori pubblici, mi diceva: sono io che mi sono occupato dei vostri fari; siete però ingiusti per quello che io ho proposto e fatto nell'anno passato. Si è fatto, si farà ancora! Ebbene, dal 1868 al 1877, sono scorsi nove anni. Ci è forse un progetto pel capo Vaticano o qualche piccola lanterna sulla punta di Scilla, che indichi ai poveri bastimenti la via da percorrere? No; questi sono costretti a frangersi sulla costiera di Sicilia, di tanto che la società dei naufraghi venne loro in aiuto col mettere una barca di salvataggio ed una stazione a Scilla.

Questo io rammento all'onorevole ministro. Non voglio che egli mi risponda come ha risposto all'onorevole Damiani, che è giusta la mia osservazione, che farà studiare e presenterà un progetto di legge, perchè dalle sue prime affidanze sino ad oggi, sono già passati nove anni; ne passeranno altri nove e saranno diciotto, ed i bastimenti si frangeranno sempre sulle coste di Calabria.

Già che sono nello argomento aggiungo e ripeto ancora, che è necessario il faro sulla punta del Vaticano. Il Governo ha speso il suo denaro per il porto di Santa Venere che sta sulla parte opposta del golfo di Gioia; ma come volete che le navi si salvino a Santa Venere quando non segnate loro la strada per andarvi? Il porto di Santa Venere è fornito forse di un fanale, che lo indichi ai navigatori? Niente affatto!

Passando ora dai fari ai porti, rammenterò al Governo lo stato del porto della mia città natale (e in ciò parlo per conto di tutti i colleghi della provincia), il porto di Reggio. La città di Reggio disse: noi troveremo i denari pel porto. Ha trovato i denari, ha fatto i progetti, ma molte discussioni sono nate tra le amministrazioni del comune e della provincia, che danno i denari, e gli appaltatori.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

Sono passati sette anni, e il porto che doveva eseguirsi in cinque anni non è ancor fatto, e trovasi tuttora in *fieri*. Ci sono i danari e paghiamo gli interessi fintanto che le difficoltà siano tolte di mezzo. Quando i cittadini si sobbarcano di loro iniziativa a dare i danari allo Stato, in questo caso per lo meno, lo Stato che non paga, li metta almeno in grado da poter fare i lavori. Ciò raccomando.

BREDA. Che il materiale effossorio esistente a Venezia non fosse compreso nel primo degli elenchi a pagina 10 della relazione dell'onorevole La Porta non c'era dubbio alcuno; io non lo aveva richiesto di ciò. Io gli aveva domandato soltanto se nell'elenco 2° del materiale effossorio che fa bisogno è fatto calcolo di quello che ci potrebbe essere di più a Venezia. Questa è la domanda che io aveva fatto, ed alla quale non ho avuto risposta.

FRISCIA. In conseguenza della esecuzione della legge 15 maggio 1877, per le nuove convenzioni postali marittime, fu riconosciuta la necessità, dovendo i piroscafi approdare di notte in vari punti della marina del mezzogiorno della Sicilia, di costruire due fari precisamente, uno in vicinanza di Palma-Montechiaro e l'altro sulla spiaggia di Sciacca.

Raccomando all'onorevole presidente del Consiglio, sapendo specialmente che i progetti sono in corso d'esecuzione, di affrettare la costruzione di questi fari, che sono indispensabili per la navigazione e per l'approdo dei legni in quelle rade aperte e pericolose.

VENTURI. Mi corre l'obbligo di ringraziare l'onorevole ministro, per avermi istruito che la cifra destinata al porto di Civitavecchia è di 82,000 lire. Mi corre altresì l'obbligo di ringraziarlo, per l'interessamento che ha mostrato di voler prendere per questo porto, che riconosce anch'egli essere il porto di Roma, e per la speranza che mi ha dato di aumentare ulteriormente quella cifra.

LA PORTA, relatore. Io rispondo all'onorevole Breda che il materiale dell'estuario di Venezia non è dedotto da quello compreso nella somma della pagina 11, dove è notato il fabbisogno complessivo del materiale effossorio; e non è stato dedotto appunto perchè ritengo che le escavazioni dell'estuario veveto debbano prendere una maggiore estensione di quella che hanno.

Attualmente il materiale è superiore all'escavazione che si fa; e molto si spende nella custodia di questo materiale medesimo, la quale è affidata all'impresa stessa che ha l'escavazione.

Dirò ora poche parole sul porto di Reggio, al quale ha accennato l'onorevole Vollarò.

Io mi sono fatto carico delle vicende che ha su-

bite questo porto, e delle generose iniziative del municipio e degli enti locali nell'assumere essi quest'opera, aspettando che il Governo dia il suo concorso. L'anticipazione onerosa che hanno fatta i corpi locali stabilisce l'onore di questa iniziativa; ma vi sono dei ritardi.

Ora, questi ritardi dipendono tutti dall'amministrazione o dipendono da quelle vicende che l'onorevole Vollarò conosce meglio di me e che si riferiscono anche all'appalto? Senza dubbio che il Governo (non solo il ministro dei lavori pubblici, ma dico il Governo in generale) può esercitare un'azione efficace a troncargli l'indugi, e sviluppare i lavori del porto di Reggio; ma noi qui non siamo sul terreno di un servizio esclusivamente fatto dallo Stato.

VOLLARÒ. Domando la parola.

LA PORTA, relatore. Io credo che gli enti locali entrino per qualche cosa nell'andamento del servizio stesso.

L'invocata costruzione di due fari a Scilla ed al porto di Santa Venere è un argomento d'interesse commerciale di primo ordine che si raccomanda da sè.

Io spero di non sentire altra volta la parola dell'onorevole Vollarò sotto la forma di un aspro rimprovero indirizzato all'amministrazione dello Stato, mi auguro che un'altra volta io non debba ascoltarla che per annunciare la sua soddisfazione a fatti compiuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Vollarò ha facoltà di parlare.

VOLLARÒ. Io voleva fare osservare all'onorevole relatore, il quale crede che i ritardi per la costruzione del porto di Reggio dipendano dalle naturali difficoltà... (*Interruzioni vicino all'oratore*)

Prego l'onorevole presidente di far rispettare il diritto che ho di parlare.

PRESIDENTE. Continui, ma si ricordi che parla per la seconda volta.

VOLLARÒ. Il porto di Reggio fu appaltato, e l'appaltatore deve costruire un tratto di strada ferrata per congiungere la stazione al porto, onde condurre i blocchi alla scogliera.

Ora l'amministrazione delle Calabro-Sicule non vuole permettere all'appaltatore che egli traversi e conduca al porto coi propri carri i materiali da getto. Così, è l'amministrazione dello Stato che crea impacci a se stessa. Non si tratta che di ordinare ad una direzione d'accordarsi con quello che chiede l'altra; non si tratta che di mettere d'accordo la direzione generale delle strade ferrate, con quella delle acque, porti e fari; ecco in che consiste la questione.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

Quanto a ciò che concerne il faro pel capo Vaticano, mi permetto di aggiungere quanto mi hanno fatto osservare i miei colleghi di Calabria, che cioè abbiamo un faro inutile, ed è quello situato sul capo Suvero, che la navigazione reclama sia tolto. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ordini che sia trasportato sul capo Vaticano.

MELCHIORRE. Vedi giudizio uman come spess'erra.

Io mi era proposto di ringraziare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma dopo le dichiarazioni da lui fatte debbo differire i miei ringraziamenti.

Sebbene io sia avvezzo a non trovar grazia presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sono alquanto addolorato per le sue dichiarazioni. Io domandava un favore, se mai favore possa ritenersi il rendere utile un porto pel quale si è speso molto e si spende tuttavia, senza raggiungere lo scopo pel quale fu costruito. Prevedeva però la difficoltà allegata dall'onorevole ministro, e quando la difficoltà sarà tolta, lo ringrazierò. Per ora riserbo i miei ringraziamenti.

LA PORTA, relatore. Sono lieto che l'onorevole Volaro abbia indicato quali ostacoli da parte dell'amministrazione si sperimentino in questi ultimi stadii, mentre io aveva accennato agli stadii precedenti. Sono lieto che l'abbia fatto perchè così il Governo saprà mostrare maggiore alacrità nel troncamento delle difficoltà insorte e lasciar sviluppare queste opere per le quali abbiamo avuta la splendida iniziativa locale che io ho già segnalata ed encomiata.

PRESIDENTE. Rileggo il capitolo 32.

COSENTINI. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COSENTINI. A me ha recato grandissima meraviglia nel vedere che sul capitolo dei porti non si fa nessuna menzione del porto di Cotrone. Eppure questo è un porto dei più necessari; eppure sulla lunga costa bagnata dal mare Jonio, l'unico rifugio ai poveri naufraghi è quel porto.

L'onorevole relatore della Commissione avrebbe dovuto ricordarsi dell'importanza di questo porto; però io credo che vorrà riparare alla dimenticanza, avvalorando con la sua autorevole voce le povere parole mie.

Permettetemi che io faccia una breve storia del modo con cui sono proceduti i lavori nel porto di Cotrone.

Fu nel 1866 che nell'Aula fiorentina io sollevai la questione di quell'abbandonato porto, e in quell'occasione, mi è dolce il ricordarlo, tutta la deputazione calabrese sorse a difendere con me le ragioni che esistevano per domandare quei lavori, specialmente l'onorevole Nicotera e l'onorevole Plu-

tino. Si ottenne allora l'escavazione del porto, e vi confesso, o signori, che fu inenarrabile la mia gioia, quando, dopo un anno, recatomi nella mia Cotrone, potei osservare coi miei propri occhi che là dove sorgeva l'erba marina e io aveva passeggiato a piede asciutto s'inoltravano già i piccoli legni e tutto il porto poteva contenere meglio che ottanta navi. Ma cessò innanzi tempo l'escavazione, cessò la manutenzione, e dopo pochi anni le maree, trasportandovi di continuo novelli materiali, novellamente il porto fu ricolmo.

Sono già tre anni, e l'egregio mio amico Giovanni Barracco in quest'Aula medesima ne faceva richiamo al ministro dei pubblici lavori di quel tempo, che era l'onorevole Spaventa. E l'onorevole Spaventa, rispondendogli in modo gaio, disse che per contentar Cotrone avrebbe spedito non solo una draga, ma un dragone. A tale annuncio i Cotronesi furono lietissimi, ma aspettarono un pezzo, perchè lo Stato ha penuria di materiale effossorio. Pure alla fine giunse il sospirato dragone, che propriamente un dragone non fu, sibbene una piccola draga, la quale in brevissimo tempo, fatto uno scarso lavoro, andò via, lasciando le cose nello stato primiero. Ora è necessario che si provveda definitivamente ai lavori di sistemazione ed escavazione di quel porto. Per le opere di sistemazione si sono fatti non pochi studi da valentissimi ingegneri governativi, e nel Ministero devono esistere quegli studi. Io prego istantemente l'onorevole ministro che voglia trar fuori dagli scaffali del suo Ministero quel disegno di sistemazione del porto di Cotrone e ne faccia proposta alla Camera, la quale, ne son sicuro, vi farà buon viso. Frattanto siccome è urgente che vi provveda, voglia spedire al più presto possibile in quel porto se non un dragone, almeno una piccola draga.

M'attendo dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore una piacevole risposta.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Comincio con una osservazione generate; è già la seconda volta che debbo farla.

Stiamo discutendo la prima parte del bilancio cioè quella delle spese ordinarie, e non c'è oratore il quale non abbia parlato di opere che richiedono spese straordinarie. Se noi procediamo con questo metodo, e se l'applichiamo poi in senso inverso nella parte straordinaria, io non saprò più come rispondere, e le mie ripetizioni saranno senza fine.

Ora mi spiace di dover dichiarare all'onorevole Cosentini che, un po' pei rumori della Camera, e un po' per la sua voce, non ho potuto capire perfettamente la sua domanda. Ma la posso indovinare se egli ha perorato la causa del porto di Cotrone. Ritenga pure l'onorevole Cosentini, che io sono di-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

sposto ad aiutarlo in questa causa, per quanto le finanze dello Stato lo permetteranno.

Adesso due parole all'onorevole mio amico Vollaro.

Credo che l'onorevole Vollaro mi abbia male inteso, perchè egli ha dato un'interpretazione alla mia risposta all'onorevole Damiani che non mi pare sia giusta. All'onorevole Damiani ho detto che io riconosceva la necessità del faro di scoperta di Pantelleria...

Una voce. Del fanale.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI .. del fanale o del faro di scoperta di Pantelleria; ma che però, non sapendo se il progetto sia pronto, una volta che ne avessi preso conto, riconoscendone la necessità, ne avrei fatto oggetto di una proposta di legge.

Questo mi pare che sia abbastanza chiaro.

L'onorevole Vollaro è andato a cercare le parole che io pronunciassi sette od otto anni fa, come relatore del bilancio, e quasi mi ha reso responsabile se i miei suggerimenti, come relatore, non li aveva ancora eseguiti nel mese da che sono ministro dei lavori pubblici.

Onorevole Vollaro, la sua pretesa è eccessiva; mi permetta che glielo dica. (*Interruzione del deputato Vollaro*)

Ma, scusi. Io poteva consigliare come relatore del bilancio, ma non poteva imporre la mia volontà.

Veniamo al porto di Reggio.

Noi, per la costruzione di alcuni nostri porti, siamo entrati in un sistema che io credo lodevole: abbiamo associato il concorso dello Stato a quello delle provincie. Ed è giusto quello che disse l'onorevole Vollaro: che il porto di Reggio si fa con impegni assunti dalla provincia di Reggio.

Il sistema fu ottimo; ma sgraziatamente al principio della sua attuazione fu guastato da una specie di iettatura. (*Oh! oh!*) Precisamente così.

Quasi tutti gli appaltatori che assunsero al principio loro queste opere, nelle quali le provincie erano concorse con un disinteresse ammirabile, quasi tutti non adempirono ai contratti e mancarono ai loro obblighi.

Lo stesso avvenne pel porto di Reggio.

Un primo appaltatore, il quale assunse il contratto nel 1872, non eseguì il contratto. Il Governo fu obbligato a fare eseguire le opere di ufficio e a procedere a nuovi appalti, ma non bastò.

Venne un secondo appalto; le opere furono tripartite: due lotti dati ad un appaltatore, un altro lotto dato ad un terzo.

Ora anche il secondo appaltatore ciurlò nel manico, non fu in grado di fare la cauzione. Sorsero

liti col primo e poi credo anche col secondo; quindi necessità anche di un terzo appalto.

Come volete, o signori, che non ci sieno ritardi nella esecuzione di queste opere attraverso a simili peripezie?

L'onorevole Vollaro dice: ma badate che una difficoltà è che le ferrovie delle Calabrie non portano i massi che devono servire alla scogliera; perchè il Governo non lo ordina?

Ma, onorevole Vollaro, crede che finchè evvi una Società concessionaria noi siamo assoluti padroni?...

VOLLARO. Sono nostre.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Sono nostre, ma sono affittate. C'è un contratto di locazione approvato per legge con delle condizioni precise, onorevole Vollaro, ed i contratti non si disfanno a volontà del Governo; a meno che disfacendoli non vogliamo andare incontro a tutte le inevitabili conseguenze, le quali si traducono poi in somme molto rispettabili che un dì o l'altro, all'ombra di una sentenza di tribunale, vengono ad iscriversi per amore o per forza nei nostri bilanci a danno dei contribuenti. Vede dunque l'onorevole Vollaro che non c'è poi tutta la colpa da parte del Ministero.

Io credo con ciò di aver tranquillizzato il mio onorevole amico Vollaro, al quale aggiungo...

VOLLARO. Non sono tranquillizzato.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ma se non posso tranquillizzarlo, vuol dire che la mia parola non basta a questo, come a tante altre cose. Aggiungo poi che sarà cura del Governo, sia per ciò che riguarda i fari, come per ciò che riguarda l'alacrità con cui si devono spingere i lavori del porto di Reggio, di fare il possibile per soddisfare i desiderii espressi dall'onorevole Vollaro.

LA PORTA, relatore. L'onorevole Cosentini ha creduto che sia completamente trascurato il porto di Cotrone. In verità, trattandosi di *escavazioni* e non di costruzioni...

PRESIDENTE. Sì, siamo al capitolo 22.

LA PORTA, relatore... la sua osservazione merita di essere rettificata. Egli troverà nell'allegato n° 4 del progetto del bilancio del Ministero alla lettera *F*, porto di Cotrone di seconda classe, manutenzione del molo e delle banchine, 12 mila lire.

Dunque uno stanziamento per l'escavazione c'è; ed è a proposito la raccomandazione dell'onorevole Cosentino perchè il Governo provveda con cavafanghi, onde eseguire le escavazioni in conformità dello stanziamento.

In ordine poi all'opera straordinaria della sistemazione, io mi associo alle raccomandazioni dell'onorevole Cosentini, ed alle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole presidente del Consiglio.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

PRESIDENTE. Rileggo il capitolo 22...

COSENTINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma è la seconda volta, ed ha già ri-
sposto...

COSENTINI. Ma debbo pur fare osservare che in
questo capitolo si tratta di spese di escavazione.

PRESIDENTE. Ora siamo al capitolo 22.

COSENTINI. Perdoni, signor presidente, io non
parlo mai alla Camera, e mi permetta...

Ora per le escavazioni al porto di Cotrone, che è
un porto di seconda classe, le cui spese vanno a ca-
rico dello Stato, io non trovo stanziata nessuna
somma, mentre ve ne ha pel porto di Napoli e pel
porto di Brindisi e per altri porti ancora.

Prego perciò l'onorevole ministro che voglia
provvedervi, e smetta per poco questa volta, anche
in grazia della nostra antica amicizia, il suo calzare
di piombo e ordini sollecitamente che s'incomin-
cino i lavori.

PRESIDENTE. Capitolo 22. Manutenzione e ripara-
zione ai porti, lire 853,000.

(È approvato.)

Capitolo 23. Escavazione ordinaria dei porti,
lire 1,700,000.

L'onorevole Sforza-Cesarini ha facoltà di par-
lare.

SFORZA-CESARINI. Capisco che a quest'ora la Ca-
mera si trova stanca, quindi io cercherò di essere
il più breve possibile. Prego poi i miei onorevoli
colleghi a volermi tenere per iscusato se debbo in-
trattenerli su di una questione, la quale quantunque
abbia l'apparenza di interesse locale, pure (come
osservò benissimo testè l'onorevole Maurigi riguardo
ad un altro porto) racchiude un interesse generale.

Intendo parlare del porto d'Anzio, il quale se-
condo me è di interesse generale quanto qualun-
que altro porto e per la sua giacitura, e per essere
di seconda classe.

Non è la prima volta che io ho l'onore di parlare
alla Camera intorno a questo argomento dimo-
strando lo stato infelice del porto e richiedendo seri
provvedimenti.

Ma la mia richiesta non fu che parzialmente esau-
dita, ed i provvedimenti con tanta insistenza recla-
mati e dal commercio e dalla umanità sono an-
cora un *pio desiderio*; poichè è vero che fu inviata
una draga in quel porto, ma ritirata di poi non so
per qual ragione, quei lavori di escavazione imper-
fettamente eseguiti non raggiunsero mai una pro-
fondità maggiore di 1 metro e 50 a 2 metri.

Dissi che il porto di Anzio è d'interesse generale
della navigazione, e ciò mi sembra provato non solo
dalla definizione stessa della legge sulle opere pub-
bliche che dichiara *porti di 2^a classe quelli che in-*

teressano la sicurezza della navigazione generale,
ma eziandio dalla sua speciale posizione su quel
lungo tratto di costa, che si stende da Civitavecchia
a Gaeta, e dove non v'ha altro luogo di rifugio che
Anzio, l'antica rivale e vincitrice di Roma, ed ora
ridotta a così mal partito che appena una piccola
barca di 25 tonnellate può ricovrarsi.

Infatti, non appena eseguiti i lavori cui accennai
più sopra, alla prima mareggiata, soffiando i venti
di scirocco che predominano su quel mare infido e
procelloso, venne a formarsi un banco d'arena al-
l'imboccatura stessa del porto che lo rese perciò
forse più inaccessibile di quel che prima non fosse.

Di qui i frequenti disastri marittimi che potrei
qui ricordare, se non temessi di annoiare la Camera.
Ne rammenterò uno solo e l'ultimo accaduto il 12
novembre scorso ad un brigantino-goletta che ten-
tando infilare il porto incagliò nei bassi fondi che
ne ostruiscono l'entrata, e solo fu posto in salvo
per il pronto accorrere della popolazione, e mercè
l'opera valevole e sempre generosa dei soldati d'un
distaccamento di fanteria.

Per ovviare a tali disastri l'unico mezzo sarebbe
la definitiva sistemazione del porto, mediante il pro-
lungamento del molo attuale. Ma la mia breve espe-
rienza parlamentare mi ha appreso che quanto più
i lavori sono costosi e grandiosi, tanto più si ri-
mandano dall'oggi al domani e finiscono poi per
allontanarsi dal nostro sguardo e svanire nell'in-
certo avvenire.

Quanta e quale sia dunque l'urgenza di ripren-
dere efficacemente i lavori d'escavazione del porto,
appare evidente ad ognuno. Io prego quindi l'ono-
revole ministro a voler presentare quanto più pre-
sto sia possibile uno schema di legge per il prolun-
gamento della scogliera del molo, ed intanto, acciò
il male non s'aggravi sempre maggiormente, impe-
gno vivamente l'onorevole ministro a voler mandare
in quel porto una draga che possa lavorare perma-
nentemente incominciando l'escavazione nel luogo
detto la *Sentina* fino all'ingresso del porto.

Credo di avere detto già che è una questione di
umanità che mi muove a parlare, poichè meglio sa-
rebbe abolire quel porto che tenerlo nello stato in
cui si trova, quasi invito ai naviganti, i quali, cre-
dendo di trovarvi un sicuro rifugio nelle burra-
sche, vi trovano invece la distruzione e la morte.

Un'altra raccomandazione devo fare all'onore-
vole ministro, ed è questa, di voler abbandonare il
metodo tenuto inutilmente finora per l'escavazione
del porto, con evidente sperpero del pubblico da-
naro e con nessuna pratica utilità per il migliora-
mento del porto medesimo, quella cioè di adope-
rare quelle sdruscite *bette* e quel barcalama a vela,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

che meglio troverebbe il suo posto in un magazzino di oggetti fuori d'uso.

Io credo che la Camera e l'onorevole ministro vorranno mostrarsi larghi di soccorsi verso questo porto, che ora è ridotto in sì misero stato, che meglio gli converrebbe il nome di luogo di naufragi. Egli è su quest'argomento che prego l'onorevole ministro a darmi qualche spiegazione che mi auguro e spero favorevole agli interessi del commercio e della navigazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Trinchera ha facoltà di parlare.

TRINCHERA. Quando ebbe luogo la discussione del bilancio definitivo dei lavori pubblici pel 1877, io rivolsi vive preghiere e calde raccomandazioni all'onorevole ministro a riguardo del porto di Brindisi. Ricordo che in quell'occasione io mi servii di ogni specie di argomentazioni per persuadere l'onorevole ministro che i lavori di quel porto, più che a beneficio di quella provincia, sarebbero stati utilissimi al commercio italiano ed internazionale. Dopo il triste quadro che io feci delle condizioni di quel porto, sperava di poter ottenere qualche cosa in favore del medesimo; infatti l'egregio uomo che in quel tempo reggeva il Ministero dei lavori pubblici mi diede una risposta cortese ed assicurante, e mi fece quasi sperare che la mia domanda sarebbe stata esaudita.

Veramente io non chiedeva molto, nè erano esagerate le mie pretese. Annoverai, è vero, una serie di lavori che si richiedono pel miglioramento del porto di Brindisi, sia per l'agevole trasbordo delle merci, sia per l'approdo più facile e sicuro dei piroscafi, ma poi restrinsi le mie pretese ad un solo punto, mi limitai a chiedere soltanto e innanzitutto, i lavori di escavazione, certamente più necessari delle progettate costruzioni. Ebbene, con mio vero dolore, sono costretto a richiamare una seconda volta il Ministero all'adempimento delle sue promesse. Il porto di Brindisi è nello stesso stato in cui era nel 1870, nessun'opera di escavazione si è fatta, nessun lavoro si è compiuto; non si è speso, credo io, neanche la tenuissima somma stanziata nel bilancio dell'anno scorso di oltre 18,000 lire.

Il fango e l'interrimento aumentano ogni giorno, ed io, o signori, mi sento davvero salire il rossore sul viso quando penso al giudizio che di noi faranno gli stranieri, e più di tutti gli Inglesi, i quali ogni giorno passano per quelle contrade, quando debbo dire alla Camera che le cose sono giunte a tal punto che allorchè è in vista un piroscampo che accenna di entrare nel porto, si è abituati a Brindisi a vedere un pilota, il quale parte dalla spiaggia per regolarne i movimenti, e il cammino; e nei primi

giorni dello scorso novembre un legno che non usò queste precauzioni, investì in un banco di sabbia.

Giunto a questo punto, davvero sono obbligato a domandare all'onorevole Presidente del Consiglio quali sieno gli intendimenti del Governo a riguardo del porto di Brindisi, per il quale io temo molto che non debba avvenire ciò che l'onorevole relatore prevede alla pagina 9 della sua relazione, cioè che il porto di Brindisi non debba sventuratamente andare annoverato fra quei porti, il cui costante interrimento non induca la necessità di abbandonarli alla loro sorte.

LA PORTA, relatore. Domando la parola.

TRINCHERA. Potrei anche domandare ragione del modo come si intende di spendere il danaro stanziato negli anni scorsi nei bilanci per il porto di Brindisi, e che non si è speso. Ma questo è un punto che mi sembra molto pericoloso, perchè potrebbe suscitare quella tale questione dei *residui*, che fu causa l'altro giorno di alcune dichiarazioni poco lusinghiere fra due stimabilissimi nostri colleghi. (*Sensazione*)

Io sento lo stretto dovere di constatare questo fatto spiacevolissimo, che per il porto di Brindisi non si è fatto nulla, proprio nulla; e se l'onorevole Presidente del Consiglio vorrà prendere esatte informazioni anche all'ufficio del genio civile di Brindisi sarà viemmaggiormente persuaso della verità delle mie parole.

Rivolgendo la mia attenzione sul bilancio di prima previsione pel prossimo anno 1878, mi rallegrai in principio vedendo che il capitolo 23, che riguarda la spesa per la ordinaria escavazione dei porti, si trova attualmente aumentato di lire 300,000, sicchè da 1,400,000 che era nello scorso anno, è ora portato alla cifra di 1,700,000.

Io sperava almeno che qualche piccola parte di questa somma fosse stata esclusivamente destinata al porto di Brindisi; ma, al solito, il mio disinganno fu pronto e doloroso. Io ho potuto vedere che tanto nel progetto di bilancio ministeriale, come in quello della Commissione è nettamente dichiarato che le 300,000 lire d'aumento, servono 200,000 per maggiori escavazioni nei porti della Sicilia e di Venezia, e per lire 100,000 pel miglioramento del materiale effossorio.

Ma la Camera mi permetta che io domandi la ragione speciale di questo speciale trattamento. Forse le condizioni dei porti della Sicilia e di Venezia sono peggiori di quelle di Brindisi? Io spero che questo pensiero non verrà in testa all'onorevole presidente del Consiglio, nel quale io ho piena fiducia; ma se per caso così pensasse, io dovrei scendere difilato alla desolante conclusione, che

il Governo spesse volte è ingannato, è miseramente ingannato sui bisogni delle nostre provincie e dei nostri porti; e che tante volte la nostra povera parola riesce anche inutile a poter avere un risultato qualunque.

In seguito dunque a queste brevi considerazioni, che ho esposto il più brevemente che per me si poteva, attesa l'ora molto inoltrata, io rivolgo vivissima preghiera all'onorevole presidente del Consiglio ed anche alla Commissione, perchè vogliano accordare una parte dell'aumento della somma stanziata in questo bilancio, al capitolo 23, e destinarla esclusivamente per i lavori di escavazione del porto di Brindisi; e mi auguro che la modestia e l'esiguità della richiesta possano contribuire a farla benevolmente accettare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non ho potuto ben comprendere le osservazioni state fatte dall'onorevole Sforza-Cesarini, ed egli vorrà quindi perdonarmi se non potrò rispondere adeguatamente, come sarebbe mio desiderio, alle sue parole.

Egli ha parlato delle condizioni in cui trovasi Porto d'Anzio.

Questo porto è compreso nel complesso delle opere dei porti napoletani e la loro escavazione è affidata allo stesso appaltatore. Nell'ultimo contratto di appalto coll'impresa *Brunet*, che tale è il nome dell'appaltatore che ha assunta l'escavazione, era assegnata a Porto d'Anzio una somma di lire 80,000, che doveva ripartirsi in cinque esercizi in ragione di 16,000 lire all'anno.

Ma il Governo, fatto capace dei maggiori bisogni di quel porto, ha aumentata considerevolmente la dotazione, per modo che, col materiale effossorio imperfetto, come giustamente ha osservato l'onorevole Sforza-Cesarini, che attualmente s'impiega all'escavazione di Porto d'Anzio, si è tuttavia potuto erogare nel biennio 1876-77 una somma assai maggiore, cioè la somma di lire 73,000.

Relativamente a Porto d'Anzio vi sono due altre questioni.

Una è quella che fu in ultimo luogo indicata dall'onorevole Sforza-Cesarini, cioè il bisogno di una draga, la quale potesse eseguire più rapidamente l'escavazione, onde rendere minori gli interrimenti, che vanno ogni anno deteriorando le condizioni di quel porto. Su questo proposito, avendo preso conto delle istanze fatte dal municipio di Porto d'Anzio al Ministero dei lavori pubblici, so che si fanno ricerche per vedere se una draga adattata a quella escavazione possa essere mandata a Porto d'Anzio, secondo il desiderio di quella rappresentanza municipale.

Vi è poi il progetto della sistemazione del porto.

È affare grosso. Si tratta nientemeno che di prolungare di 150 metri il molo Innocenziano, di ridurre a molo la scogliera attuale e sistemare alcuni tratti del molo Neroniano.

Queste opere sono state valutate, secondo preventivi che credo siano stati fatti eseguire dal municipio, in una somma molto cospicua, nientemeno che a 700,000 lire. Ma le indagini fatte dagli uffici governativi, hanno trovato questa somma insufficiente.

Io non posso su questo proposito dire altro se non che farò continuare gli studi, e vedrò se le escavazioni e la sistemazione del Porto d'Anzio potranno formare oggetto di un progetto di legge.

Ora vengo alle osservazioni fatte dall'onorevole Trincherà intorno al porto di Brindisi.

L'onorevole Trincherà ha perfettamente ragione. Noi abbiamo erogato 6 milioni per costruire il porto di Brindisi, ed ora la manutenzione di questa opera, e soprattutto le spese di escavazione, esigerebbero di aggiungere un'altra spesa, non così importante come la prima, ma certamente rilevante.

Dalle notizie che ho assunto mi risulterebbe che le opere urgenti o necessarie pel porto di Brindisi ascenderebbero alla somma di circa tre milioni. Questa spesa si divide nel modo seguente:

Sarebbero giudicati urgenti 750 metri di calata, che importerebbero lire 1,100,000; sarebbero pure giudicate urgenti tante nuove escavazioni per lire 1,400,000; poi sono giudicate opere necessarie 250 metri di muro di sponda lungo la ripa orientale del canale colla spesa di 380,000 lire; e per opere di compimento metri 200 di frontali in semplice scogliera, a partire dalla costa Morena, lire 120,000.

Ecco la spesa che mi risulta necessaria per il porto di Brindisi, secondo i dati raccolti al Ministero.

Una spesa di questa natura, capirà l'onorevole deputato Trincherà che ha bisogno di uno studio prima di erogarla, e nessuno pretenderà da me, giunto da un mese al Ministero, che mi sia fatto un concetto esatto di tutte le opere pubbliche, della loro urgenza ed importanza relative e che possa, per lo meno, assumere l'impegno di presentare dentro un dato tempo una legge relativa a questo porto.

Quel che posso assicurare all'onorevole deputato Trincherà è questo: riguardo al fondo delle 18,000 lire (residuo dell'anno passato) che l'onorevole Trincherà dubitava se si fosse speso, posso assicurarlo che questa somma è stata erogata, e che il residuo si riduce alla non importante somma di lire 256 22.

Il porto di Brindisi è un'opera, a cui io attacco, direi quasi, una predilezione personale, inquantochè il progetto è stato presentato da me al Parlamento

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

in un'epoca in cui io ho avuto una prima disgrazia di essere ministro dei lavori pubblici.

Una voce a sinistra. Nel 1862.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Nel 1862.

Le spese di escavazione, e dirò anche di manutenzione (perchè è bene che le cose si sappiano come risultano dai fatti) sono state le seguenti:

Nel 1872 si è speso lire 32,533 per spese di manutenzione; quasi nulla di escavazione;

Nel 1873 lire 31,534 sempre per manutenzione, ed ancora pochissimo, 1500 lire circa, per escavazione;

Nel 1874 lire 132,000 per manutenzione; poco più di 9 o 10 mila lire per escavazione;

Nel 1875 lire 98,000 per manutenzione; pochissimo per escavazione;

Nel 1876 lire 78,000 per spese di manutenzione; 75,991 (quasi 76 mila) per escavazione. Piccole cose e sicuramente provvedimenti inefficaci ai grandissimi bisogni.

Io quindi conchiudo, rispondendo all'onorevole Trinchera con queste due dichiarazioni.

Quanto al progetto di legge, che importerebbe una spesa rilevante, io, senza averci pensato un poco sopra, ed avere tastato il polso allo stato delle nostre entrate in confronto delle nostre spese, non potrei prendere impegno; quanto alla spesa di escavazione io non ho ben presente per quale somma sia contemplata nel bilancio del 1878, ma, se questa somma sarà insufficiente, nel bilancio definitivo mi propongo di aggiungere la somma che potrà essere necessaria.

Non posso aggiungere altro all'onorevole Trinchera.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

LA PORTA, relatore. L'onorevole Sforza-Cesarini, in verità, non può non essere soddisfatto di quello che si è speso per manutenzione ed escavazione, quando ha sentito che lo stanziamento distribuito a norma del contratto precedentemente stipulato per cinque anni si è ridotto a due anni, e che della somma di lire 80 mila si è spesa nel 1875 e nel 1876 quasi tutta.

È certo che attualmente vi sono degli intorci, come è certo che senza una draga a piccola immersione, non si può eseguire un lavoro che, malgrado le difficoltà naturali, riesca in qualche modo proficuo nel porto d'Anzio. L'onorevole ministro ha indicato quali sono le spese di sistemazione.

Posso aggiungere che relativamente a questo porto un'altra questione è sottoposta al Governo, ed è quella che riguarda la sistemazione e la riparazione di alcuni tratti del porto Neroniano.

L'amministrazione ha fatto studiare questa questione per vedere se trattandosi d'un commercio veramente locale, il molo Neroniano debba essere compreso nella legge che riguarda i porti di quarta classe, legge che il Governo ha promesso di presentare.

Mi unisco all'onorevole Trinchera nel domandare al Governo le opere che sono dichiarate di necessità pel porto di Brindisi.

Dopo quello che s'è speso per questo porto e dopo che Brindisi è diventato capo d'un'importante linea di battelli a vapore italiani, credo che il complemento della sistemazione del porto di Brindisi non possa non preoccupare altamente il Governo, e far presto attuare le formali promesse oggi confermate dall'onorevole ministro.

SFORZA-CESARINI. Comincerò dal ringraziare l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha voluto darmi. In quanto poi ad essere soddisfatto delle spese fatte pel Porto d'Anzio, come diceva l'onorevole La Porta, debbo dire che sarei molto più soddisfatto se si fosse ottenuto qualche utile risultato. Ma sicuro come sono, che la Camera non ammetterebbe qualunque aumento fossi per proporre, mi limiterò a rinnovare le mie preghiere per l'invio colà d'una piro-draga di poca immersione.

Attendendo poi il promesso progetto di prolungamento del molo Innocenziano, prego l'onorevole ministro di voler far continuare i lavori d'escavazione in quest'anno con nuova attività, onde non si abbiano a deplorare i disastri marittimi degli anni scorsi.

PRESIDENTE. Capitolo 23. Escavazione ordinaria dei porti, lire 1,700,000.

Nessuno avendo fatto obiezioni a questo capitolo, s'intenderà approvato.

(È approvato, e lo sono del pari i seguenti:)

Capitolo 24. Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese fisse), lire 75,283.

Capitolo 25. Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese variabili), lire 9717.

Capitolo 26. Pigionì pel servizio dei porti (Spese fisse), lire 2200.

Capitolo 27. Manutenzione ed illuminazione dei fari, lire 402,000.

Capitolo 28. Personale pel servizio dei fari (Spese fisse), lire 125,000.

Capitolo 29. Personale pel servizio dei fari (Spese variabili), lire 35,000.

Capitolo 30. Sussidi per opere ai porti di 4^a classe (articolo 198 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F), lire 85,000.

L'onorevole Borruso ha facoltà di parlare.

Voci. A domani!

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1877

BORRUSO. Fortunatamente io debbo rivolgere una sola domanda all'onorevole ministro presidente del Consiglio, per cui la Camera non avrà lungamente da prestarmi la sua attenzione.

Si ricorderà la Camera e il Ministero come ogni anno, quando si è discusso il bilancio dei lavori pubblici, siasi sempre deplorato l'abbandono e le cattive condizioni in cui si trovano i porti di quarta classe; e la Camera ha anche votato degli ordini del giorno affinché si provvedesse a questo disordine.

Il Ministero, in seguito a questi ordini del giorno, nominò una Commissione onde preparare gli elementi per un progetto di legge che avesse provveduto a questo bisogno. Questa Commissione ha già compiuto il suo lavoro ed ha presentato le basi di questo progetto di legge.

Io vorrei chiedere all'onorevole Depretis cosa intende di fare, se intende di presentare presto alla Camera questo progetto di legge; imperocchè non vorrei che succedesse quello che accade generalmente, cioè che quando le Commissioni presentano qualche lavoro (ciò che non avviene spesso) questo rimane negli archivi della Camera.

Io sono sicuro che l'onorevole Depretis non seguirà questo esempio, chè anzi vorrà presentare presto il progetto affinché l'opera della Commissione diventi utile e perchè i comuni sui quali grava specialmente la spesa di questi porti, possano trovare il modo di tenerli in buona condizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Frisari ha facoltà di parlare.

FRISARI. L'onorevole Borruso ha detto precisamente quello che io volevo dire. Come lui, anche io, desidererei che l'onorevole ministro dichiarasse se intende presentare un progetto di legge conforme alle proposte fatte dalla Commissione nominata dall'onorevole Zanardelli.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non ho alcuna difficoltà di dichiarare che gl'intendimenti manifestati dal mio antecessore onorevole Zanardelli sono anche i miei.

Il progetto di legge fu dalla Commissione elaborato nel mese di luglio scorso: se dopo non si è potuto esaminare, fu e per la malattia dell'onorevole Zanardelli, e per altre urgenze che hanno impedito di prenderlo in esame.

Io non ho potuto, in questo tempo occuparmi di tale progetto; ma stieno sicuri gli onorevoli Frisari e Borruso che sarà mia cura, appena mi si lascerà un po' di tempo, sarà mia cura, dico, di prendere ad esame la cosa, e spero fra poco di potere presentare il relativo progetto alla Camera.

PRESIDENTE. Rileggo il capitolo 30. Sussidi per opere ai porti di 4^a classe (articolo 198 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato F), lire 85,000.

Metto ai voti questo capitolo.

(È approvato.)

Domani seduta pubblica alle due.

La seduta è levata alle 7.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1878 del Ministero dei lavori pubblici;

2° Discussione dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1878;

3° Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Discussione dei progetti di legge:

4° Riforma del procedimento sommario nei giudizi civili;

5° Aumento di stipendio ed indennità al personale giudiziario;

6° Aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti degli istituti tecnici e nautici;

7° Riforma della legge comunale e provinciale.

The first part of the session was devoted to a discussion of the current state of the Jerusalem - Jerusalem - Jerusalem project. The speaker, Dr. [Name], presented a detailed overview of the project's progress to date, highlighting the challenges faced and the solutions implemented. He emphasized the importance of maintaining a clear focus on the project's goals and objectives, and the need for continued collaboration and communication among all stakeholders. The audience was highly engaged, with several questions and comments being raised during the presentation. The session concluded with a Q&A period, during which the speaker provided further clarification on various aspects of the project.

The second part of the session was a panel discussion moderated by [Name]. The panelists, including [Name], [Name], and [Name], shared their perspectives on the project's future and the role of the Jerusalem - Jerusalem - Jerusalem project in the broader context of the region. They discussed the potential for growth and development, and the importance of addressing the needs and concerns of the local community. The panelists also touched upon the challenges of funding and resource allocation, and the need for a sustainable and long-term approach. The discussion was lively and informative, providing valuable insights into the project's future prospects. The session ended with a closing remarks by the moderator, thanking the panelists and the audience for their participation.

The third part of the session was a presentation by [Name], who discussed the impact of the Jerusalem - Jerusalem - Jerusalem project on the local economy and society. He presented data and statistics that demonstrated the project's positive impact on job creation, income generation, and social development. He also highlighted the project's role in promoting tourism and investment in the region. The speaker concluded by emphasizing the project's potential to transform the local economy and improve the quality of life for the people of Jerusalem. The audience responded positively to the presentation, with many expressing their interest in learning more about the project's impact.

The fourth part of the session was a Q&A session moderated by [Name]. The audience members had several questions regarding the project's progress, funding, and future plans. The speaker, [Name], provided detailed answers to each question, ensuring that the audience's concerns were addressed. The Q&A session was a valuable opportunity for the audience to engage with the project's leadership and gain a deeper understanding of the project's operations. The session concluded with a final thank you to the audience and the organizers for their support and participation.